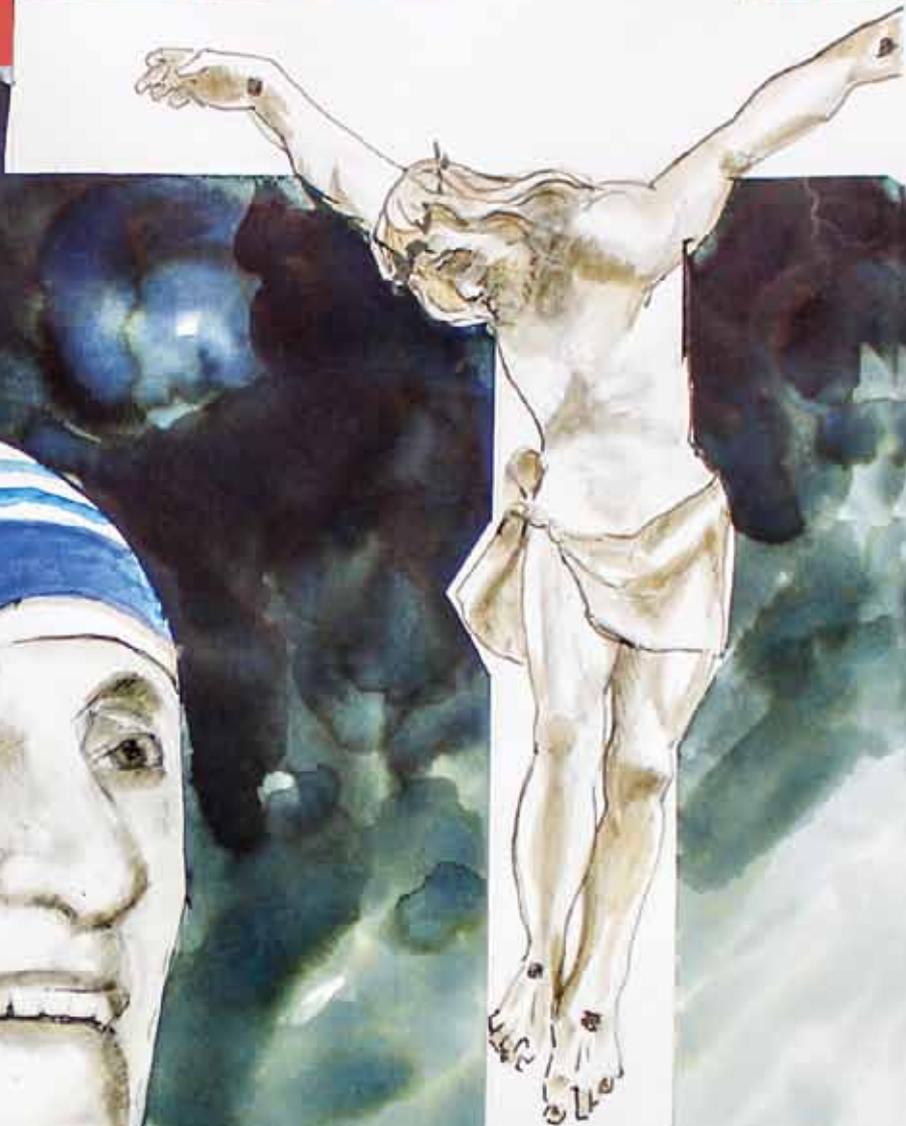


l'Anno



pag. 10

Madre Teresa di Calcutta, SANTA

pagg. 19-22

SPECIALE Anniversari di Ordinazione

pag. 34

Da Chiari a Brescia nel nome di San Francesco

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 7 - Settembre 2016
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

LA PAROLA DEL PARROCO

- 3 *Consolare gli afflitti*
- 5 **ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
- 6 *Omelia del Vescovo di Brescia, Luciano Monari*
- 8 *La celebrazione Eucaristica dono di Misericordia*
- 9 *Festa di Madre Annunciata Cocchetti*
- 10 *Madre Teresa di Calcutta*
- 11 *Visita della Parrocchia al Monastero della Visitazione di Salò*
- 12 *Supereroi della Misericordia - Meeting dei chierichetti*
- 13 *Maggio 2016*

YOUMORE

- 14 *Scambio giovanile in Repubblica Ceca*
- 15 *Concetta Sergio da Chiari in Polonia con Youmore Morcelli Giovani*

CLARENSITÀ

- 16 *Campane e tradizione*
- 18 *Battista Soderini e la famiglia Gozzini*

19 SPECIALE INSERTO ANNIVERSARI

VITA DELLA PARROCCHIA

- 23 *Messaggio per la 11ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*

ASSOCIAZIONI CLARENSI

- 24 *ACLI; Mo.I.Ca.; Apostolato della Preghiera*
- Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari;*

VITA DELLA PARROCCHIA

- 26 *Loreto, Assisi e non solo; Pellegrinaggio a Sant'Antonio da Padova*
- In gita con Monsignor Natale Loda*
- Anniversari di nozze al Santellone*
- 30 *Canto e musica nella celebrazione del matrimonio*

32 CONSIGLI PARROCCHIALI - CPP

- 34 *Da Chiari a Brescia nel nome di San Francesco*

In copertina

Madre Teresa di Calcutta in preghiera: dipinto a matita, inchiostro, su carta acquerellata.

WALTER CHIARI, 2016

In occasione della Canonizzazione di Madre Teresa e all'inizio di un nuovo anno pastorale facciamo nostre queste parole della nuova Santa:

Trova il tempo di pensare
Trova il tempo di pregare
Trova il tempo di ridere

È la fonte del potere
È il più grande potere
sulla Terra

È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare

Trova il tempo per amare
ed essere amato
Trova il tempo di dare

È il segreto dell'eterna
gioinezza
È il privilegio dato da Dio
La giornata è troppo corta per
essere egoisti.

Trova il tempo di leggere
Trova il tempo di essere amico
Trova il tempo di lavorare

È la fonte della saggezza
È la strada della felicità
È il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità

È la chiave del Paradiso.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2016
Anno XXVI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Rosario Verzeletti

Redazione
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,
suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,
Fausto Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile l'1 ottobre

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro il 12 settembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre si terrà il 29 settembre

Consolare gli afflitti

Carissimi Clarensi, il mese di settembre porta in noi tutti la ripresa, l'avvio di un nuovo anno pastorale comunitario parrocchiale. Continua il cammino spirituale dell'anno giubilare con papa Francesco, l'anno della misericordia, con l'invito ad essere misericordiosi con opere corporali e spirituali: in questo mese prendiamo in considerazione **"Consolare gli afflitti"**.

Misericordia: mai questa parola è stata tanto pronunciata quanto in questi mesi dell'Anno giubilare straordinario. Ma qual è il suo vero significato per chi la pronuncia? Forse è un concetto sentimentale oppure una sensazione superficiale, magari una pretesa per sé stessi, più spesso una pietra d'inciampo se dovuta al prossimo, per molti un valore: in ogni caso un muoversi del nostro cuore. Invece è molto di più, **è l'immensità di Dio; e il nome stesso di Dio è "misericordia"**.

La misericordia rivela l'amore con il quale Dio, come una madre, si commuove, fino al profondo delle viscere, per i suoi figli. Essa infatti non è un'idea astratta, ma s'incarna nel volto di Gesù. I suoi gesti, le sue parole, il suo sguardo traducono l'amore del Padre. Il suo accostare le persone, i segni che egli compie: tutto in lui è misericordia, nulla in lui è privo di compassione.

Immersi nel mistero di Gesù

Come conoscere la mi-

sericordia di Dio, se "Dio nessuno l'ha mai visto"? Il Figlio però ce l'ha fatto conoscere: egli è la misericordia del Padre fatta carne per incontrare e toccare realmente l'uomo. Solo lui può narrarla, svelarla e renderla operante attraverso i tanti incontri con gli uomini e le donne del suo tempo, ai quali ha cambiato il cuore; incontri che sono avvenuti in riva al lago, a Gerico, a Cafarnaio, ad Emmaus, presso un pozzo, nelle case, sulle strade, nelle piazze di Galilea, Giudea, Samaria, ovunque lo spirito lo conduceva. Così Gesù incontra il lebbroso, Bartimeo il cieco, Zaccheo, Matteo il pubblicano, l'adultera, Simone il fariseo, i suoi discepoli diverse volte e dialoga con loro: tutti avvolti e immersi nel mistero di Gesù, vero uomo di grande tenerezza e amore, passione e vera sapienza. Nel lebbroso, per esempio, emerge la sofferenza fisica della malattia che lo sfigura e che lo colpisce in tutte le sfere relazionali riducendolo a "morto vivente", finché non incontra la Misericordia divina fatta carne, che rompe l'atroce isolamento, donandogli la guarigione e la piena relazione con gli altri. Nel cieco Bartimeo invece è la gioia incontenibile a segnare il suo volto, procurata dalla luce di Gesù che gli ridona una nuova nascita. Zaccheo, egoista, sente esplodere la corazza che gli soffoca il cuore e in lui dilagano conversione e carità, nell'istante in cui il Figlio di Dio gli dice: **"Voglio pranzare a casa tua"**. Tenerissimo

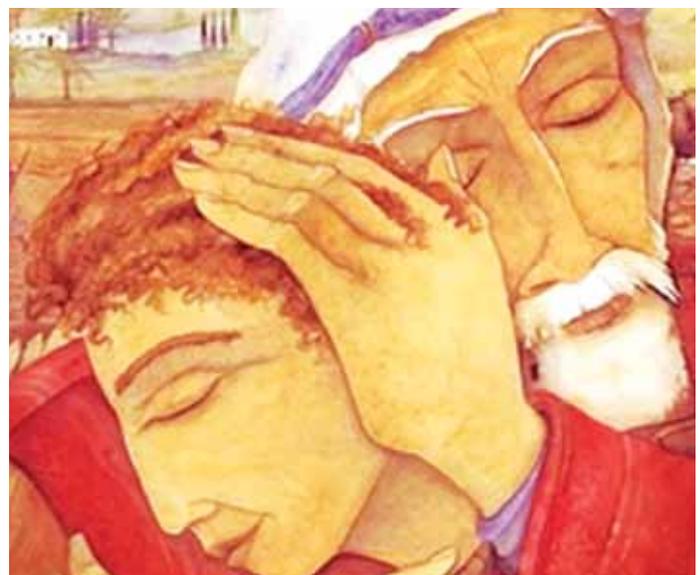
e colmo di compassione è lo sguardo di Cristo che vede l'adultera condannata, secondo la legge, alla lapidazione: lapidarie sono le parole che scrive per gli accusatori nella polvere per invitarli alla conversione, ma poi dice a lei, con fermezza: **"Va e non peccare più"**. Infine in casa di Simone il fariseo, un'altra donna, una peccatrice, riversa sulla Misericordia incarnata tutte le attenzioni che non le sono state rivolte dall'amico ospite: bacia e lava i piedi di Gesù con profumo prezioso e con tutte le lacrime di commozione e di gioia di cui è capace il suo cuore per il perdono e la misericordia ricevuti prima. Come si può notare, Gesù dona la consolazione a tutti coloro che sono afflitti da varie prove, malattie e infermità fisiche e morali e desidera che tutti siano spinti da una fede e da un cuore appassionato, capace di bruciare le scorie dell'egoismo per vivere pienamente l'amore.

Consolare gli afflitti

Ci sono tanti mali che affliggono la nostra vita. Le affezioni umane sono tan-



te e varie e i loro risvolti sono infiniti. Si è afflitti per la morte di una persona cara, per qualche disgusto familiare, per una lontananza, per un fallimento economico, per la perdita del posto di lavoro, per la difficoltà ad arrivare a fine mese per le risorse limitate o manchevoli, per una penosa e lunga malattia, per la solitudine, per una depressione morale, per incomprendimenti e delusioni, per il voltafaccia degli amici, per tanti altri motivi. La consolazione vicendevole allevia le affezioni. Siamo fatti per la gioia e la felicità, ma questo sembra un sogno. Nonostante gli agi moderni, la tristezza aumenta. L'aumento dei suicidi ne è la prova. San



Paolo dice: **“La tristezza del mondo produce la morte”** (2 Cor. 7,10). Con tutti i godimenti che il mondo offre, l'uomo non raggiunge la gioia. Gli afflitti sono facilmente riconoscibili. La consolazione vuole la vicinanza. Quello che vale veramente è visitare e incontrare con discrezione, ascoltare di buon grado, fare nostre le pene dei fratelli, pregare per loro e con loro. **La consolazione non ha bisogno di parole, ma di presenza.** Le parole, specialmente se non dette bene, il più delle volte non consolano; addirittura possono irritare il fratello che soffre. L'immagine più bella della consolazione è la presenza silenziosa della Madonna ai piedi della croce di Gesù; i loro sguardi non avevano bisogno di parole, le loro mani potevano sfiorarsi solo nel patimento dei cuori, come due afflitti che appartengono allo stesso destino e si consolano nella profondità dei respiri. La consolazione la chiede Gesù nell'Orto degli ulivi: “Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me” (Mt 26,47). Così ancora Gesù dice: “Ho atteso consolatori, ma non ne ho trovati”. La consolazione che dobbiamo portare ai fratelli è fondata sulla Parola di Dio. Ricordiamo quello che Dio dice di ciascuno di noi: “Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo” (Isaia 43, 3); “Sulle palme delle mie mani ti ho disegnato” (Isaia 49,16). I motivi dell'afflizione sono vari, ma alla base di tutti sta quanto suggerisce Sant'Agostino: **“Signo-**

re, il nostro cuore è inquieto, finché non riposa in te”. Quando abbiamo il Signore con noi, tutto può essere affrontato facilmente. Bisogna comunque avere il coraggio di entrare nella sofferenza del fratello che soffre.

Tenere viva la speranza nel Cristo risorto

Quando la misericordia si prende cura dell'afflizione, cioè del dolore, diviene consolazione. La promessa dei profeti si fonde con l'invito: “Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati” (Isaia 66,13); “Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è finita” (Isaia 40,1). Il Vangelo annuncia come compiuta questa promessa di consolazione, presentandoci il volto di Gesù: **Egli è venuto ad asciugare le lacrime di ogni uomo.** Lo fece in più occasioni, come quando incontrò alle porte del villaggio di Naim in Galilea quella madre vedova che stava accompagnando alla sepoltura l'unico suo figlio (Lc 7,13). “Consolatore” è pure uno dei modi con cui Gesù designa lo Spirito Santo. Il consolatore è colui che starà a fianco nella battaglia processuale intrapresa dal mondo contro i credenti, l'avvocato difensore su cui ci si appoggerà, ma anche colui che darà respiro, sollievo, sicurezza, riposo. Occorre che questo avvenga anche quando si tratta delle reciproche relazioni tra persone: occorre diventare consolatori. Come farlo? Attraverso la presenza amica, la parola

amorevole, la condivisione generosa, il farsi carico dei pesi altrui. A volte, quando il dolore sarà particolarmente acuto, sarà indispensabile il silenzio, affettuoso e umile, quasi disorientato, che rifiuta parole di circostanza e frasi fatte (al riguardo ricordiamo la vicenda di Giobbe e dei suoi amici presuntuosi). E non ci si dovrà vergognare di piangere, senza disperazione, se per il dolore il nostro cuore non riuscirà a trattenersi: anche Gesù lo fece davanti alla tomba dell'amico Lazzaro. Consolare è tenere viva la speranza attraverso la tenerezza della carità, appoggiandosi sul potente mistero del Signore della vita, cioè il Cristo risorto: “Chi crede in me, anche se muore, vivrà” dice Gesù a Marta, sorella di Lazzaro, “e chiunque vive credendo in me non morrà in eterno” (Gv 11, 25-26). Il nostro presente e il nostro futuro sono nell'eternità di Dio e la morte non è in grado di annientare questa potenza di vita. Essa infatti scaturlisce da Dio come luce benefica che irradia nei cuori, come sorgente zampillante, che nel tempo sa dare pace, anche quando le ferite sono profonde e dolorose.

Giungere alla serenità del cuore

I cristiani sono chiamati a vivere la misericordia nei confronti di tutti e soprattutto dei più poveri, esclusi e sofferenti. In tal modo essi rendono credibile il Vangelo. Tutti, nessuno escluso, possono sperimentare la gioia della tenerezza di Dio, di essere da lui per-

donati. Gesù ci chiede di non giudicare né di condannare, ma di perdonare e donare amore senza misura. La misericordia di Dio è senza fine. È cristiano chi vive, nella sua vita, l'amore di Dio che è “misericordioso, lento all'ira e ricco d'amore”. Lo sguardo di Gesù era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati dell'uomo e, vincendo le sue resistenze, trasformava i peccatori in suoi discepoli. Gesù guardò Matteo e lo scelse. Dio è un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto con la sua compassione.

A noi per primi è stata usata la misericordia, quindi dobbiamo viverla. **Il perdono ci fa giungere alla serenità del cuore.** È una forza che risuscita a vita nuova e aiuta a guardare il futuro con speranza in ogni afflizione. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta ci fa vivere felici. Per capire e vivere la misericordia, per sostenere e consolare gli afflitti è necessario fare l'esperienza dell'amore vero, della tenerezza e dell'accoglienza. **Durante questo nuovo anno pastorale la misericordia di Dio ci trasformi e ci spinga a farci carico della croce dei fratelli,** dei poveri, della comunità, del mondo e del creato. Essere a fianco dell'afflitto allora significa offrirgli la nostra presenza, per versare un bicchiere d'acqua, sostenere una spalla, essere lì, senza alcuna qualificazione, solamente come amici.

**don Rosario,
prevosto**



L'Europa di Papa Francesco

Il Papa non ama i premi. Ha accettato il premio Carlo Magno per parlare all'Europa. *"Perché l'Europa non può voltare la schiena ed isolarsi e non deve allontanarsi dal progetto architettato dai Padri, pena la sua fine"*. Ecco i punti salienti del suo discorso:

Sogno una terra dove essere migrante non è un delitto.

Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre perché rispetta la vita e offre speranze di vita.

Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo.

Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane.

Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, dove sposarsi e avere figli è una responsabilità e una gioia, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro stabile.

Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente efficaci, incentrate sulla nascita dei figli più che sull'aumento dei beni.

Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stata la sua ultima utopia.

Che cosa ti è successo, madre dei diritti umani?

Nel Parlamento Europeo mi sono permesso di parlare di Europa nonna. Dicevo che da diverse parti cresceva l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che l'hanno ispirata sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che sembra abbia perso la sua capacità generatrice e creatrice.

Un'Europa tentata di voler assicurare e dominare spazi, più che generare processi di inclusione e trasformazione; un'Europa che si va trincerando invece di privilegiare azioni che promuovono nuovi dinamismi nella società.

Che cosa ti è successo, Europa umanistica, pala-

dina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?

Vincere le chiusure, non contrapporsi agli altri

Lo scrittore Elie Wiesel, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, diceva che oggi è capitale realizzare una trasfusione di memoria. È necessario prendere un po' di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati.

Questo ci permette di ispirarci al passato per affrontare con coraggio il complesso quadro multipolare dei nostri giorni, accettando con determinazione la sfida di aggiornare l'idea di Europa. Un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare. L'ampiezza

dell'anima europea, nata dall'incontro di civiltà e popoli, è più vasta degli attuali confini dell'Unione ed è chiamata a diventare modello di nuove sintesi di dialogo. Il volto dell'Europa non si distingue nel contrapporsi ad altri, ma nel portare impressi i tratti di varie culture e la bellezza di vincere le chiusure.

La cultura del dialogo da insegnare nelle scuole

Se c'è una parola che dobbiamo ripetere fino a stancarci è questa: dialogo. Siamo invitati a promuovere una cultura del dialogo cercando con ogni mezzo di aprire istanze affinché questo sia possibile e ci permetta di ricostruire il tessuto sociale.

La pace sarà duratura nella misura in cui armiamo i nostri figli con le armi del dialogo, insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro e della negoziazione. In tal modo potremo lasciare loro in eredità una cultura che sappia delineare strategie non di morte ma di vita, non di esclusione ma di integrazione.

Questa cultura del dialogo dovrebbe essere inserita in tutti i curricula scolastici come asse trasversale delle discipline. Oggi urge poter realizzare coalizioni non più solamente militari o economiche ma culturali, educative, filosofiche, religiose.

Coalizioni che mettano in evidenza che, dietro molti conflitti, è spesso in gioco il potere di gruppi economici.

Quindi Europa dei padri, ma anche dei figli.

ap

Omelia del Vescovo di Brescia, Luciano Monari

26 maggio 2016

Processione del Corpus Domini

L'eucaristia ha un valore eminentemente politico; per questo, come ogni anno, l'abbiamo portata in processione attraverso le strade della nostra città. Non voglio dire, naturalmente, che l'eucaristia possa essere mescolata con il quotidiano gioco politico che occupa i partiti o i movimenti sociali; sarebbe riduttivo e fuorviante. Voglio dire, invece, che l'eucaristia contiene in sé e può generare uno stile di vita umano, un modello di società e di convivenza tra le persone e i gruppi sociali, una sorgente inesauribile di speranza non solo per i singoli, ma per la famiglia umana intera. L'eucaristia è la vita di Cristo espressa nel segno di pane spezzato e di vino versato – quindi pane dato da mangiare, vino dato da bere; una vita, quindi, quella di Cristo, non ripiegata su di sé in un atteggiamento di autodifesa, alla ricerca di un illimitato arricchimento per sé; piuttosto una vita spezzata e versata per poter diventare nutrimento e bevanda, per potere quindi sostenere la vita di altri.

Naturalmente, è possibile donare solo ciò che si possiede, ciò che si è raccolto in sé stessi. Tutto l'aspetto dell'aver, del realizzare se stessi non è dunque rifiutato o considerato negativamente in un progetto di vita 'eucaristico': al contrario, Dio ha fatto l'uomo perché maturi psicologicamente, cresca spiritualmente, perché si procuri

dei beni materiali e culturali e li usi con saggezza; tutto questo rientra nel disegno di Dio. Ma questa ricerca non è il valore supremo e non deve ripiegarsi su se stessa; piuttosto deve aprirsi alla scelta del dono reciproco, alla creazione di legami di conoscenza, di responsabilità, di aiuto fraterno.

L'esistenza dell'uomo appare costituita da un duplice movimento: quello con cui egli si appropria del mondo attraverso la conoscenza, il lavoro, la tecnica; quello con cui egli si apre agli altri nello scambio del dono attraverso l'amicizia, la collaborazione, l'aiuto. Questa è la 'politica' che l'eucaristia promuove.

Del pane dell'eucaristia noi ricordiamo che è "frutto della terra e del lavoro dell'uomo". Quindi senza il dono di Dio (la terra) e senza il lavoro dell'uomo (la coltivazione dei campi, la trasformazione dei prodotti naturali) non è possibile fare l'eucaristia; ma il pane che ricaviamo dalla terra attraverso il lavoro è fatto per essere spezzato e quindi condiviso nel pasto fraterno. È questa la logica che sta alla radice della vita di Gesù e che deve essere posta alla radice della vita sociale, di ogni progetto politico. Attraverso questa logica ogni bene individuale si apre a diventare bene politico e ogni bene politico favorisce concretamente il bene delle persone. Ma l'attuazione di questa logica pre-

suppone la capacità dei singoli di mantenere il dominio sui propri desideri, di rinunciare ad alcune soddisfazioni personali, di assumere come interesse personale anche il bene di tutti.

L'eucaristia contiene l'esistenza concreta di Gesù: le guarigioni dei malati, il perdono dei peccatori, la liberazione dai condizionamenti del male, la proclamazione della paternità di Dio, l'obbedienza alla volontà di Dio perché il Regno di Dio possa instaurarsi nella storia...

Tutte queste azioni hanno in comune l'attenzione al bene degli altri; l'ultimo gesto nel quale la vita di Gesù diventa sacrificio sulla croce porta a pienezza questa logica oblativa e la rende definitiva nel gesto supremo dell'amore.

La *Didachè*, uno scritto del primo secolo cristiano, dice a proposito del pane eucaristico: "Come questo pane spezzato era disseminato sui monti e raccolto è diventato una cosa sola, così si raccolga la tua chiesa dai confini della terra nel tuo regno". Dunque l'eucaristia crea un movimento che va dalla dispersione alla comunione, un movimento universale che non è legato a una razza, o a una nazione, o a una cultura ma che attraversa tutte le diversità nelle quali si esprime la ricchezza dello spirito umano; tutto questo patrimonio l'eucaristia lo trasforma in materiale adatto per la costruzione di un'umanità fraterna. La chiesa intende se stessa, concretamente nella storia, come l'apripista di questo movimento che si vuole universale. E la chiesa è apripista non perché sia formata dai mi-



gliori, da quelli che hanno saputo vedere ed esplorare in anticipo scenari affascinanti di vita, ma perché essa vive del dono di Dio, del sacrificio di Cristo, dell'eucaristia nella quale questo sacrificio è offerto agli uomini come nutrimento e bevanda della loro vita.

Quanto questo progetto di società sia esigente, e quanto esso sia alternativo rispetto alle linee di movimento della nostra società, può essere colto facilmente con qualche riflessione. Dopo l'approvazione delle 'unioni civili' ci è stato annunciato l'inizio di una nuova stagione della lotta per i diritti civili a cominciare dall'eutanasia e dalla liberalizzazione della marijuana.

Ora, tutte queste scelte vanno nella direzione del desiderio individuale, non del bene sociale: che una promessa (quella matrimoniale) possa essere ritirata; che un'esistenza umana (quella del feto) possa essere interrotta; che il sì alla vita possa essere negato (con l'eutanasia); che sia lecito assumere sostanze che alterano la percezione della realtà (con diverse forme di narcosi)... tutto questo può certo venire incontro a desideri individuali, può sciogliere alcuni legami sentiti come oppressivi, ma non ha certo effetti sociali positivi. Si può forse dire che tali e tanti sono i vincoli che la società contemporanea

pone alle persone che c'è bisogno di dilatare gli spazi della libertà individuale; ma questo modo di ragionare assomiglia a quello dei genitori che vedono i rischi cui si espongono i figli ma non hanno la forza di dire dei no; si possono forse capire, ma certo non si tratta della scelta più saggia.

Di fronte a tutto questo, come funziona l'eucaristia? Essa funziona anzitutto raccogliendo nell'unità tutti i credenti in Cristo, battezzati nel suo nome. Tutte le domeniche usciamo di casa per andare in chiesa: è un movimento che parte dalla dispersione (le diverse abitazioni) e va verso un unico luogo d'incontro (la chiesa).

In chiesa confessiamo di essere peccatori davanti a Dio: già così ci allontaniamo dall'atteggiamento prevalente che mette in luce spietatamente le colpe degli altri e trova sempre giustificazioni per sé stesso. Poi ascoltiamo insieme la parola di Dio che ci ricorda il disegno di amore che Dio ha sull'uomo e che noi abbiamo accolto liberamente nella fede; anche l'ascolto di questa parola ci unisce dal momento che tutti la riconosciamo come parola di Dio che opera in coloro che l'ascoltano. Nella grande preghiera eucaristica facciamo memoria di Gesù, dell'amore con cui Egli ha offerto la sua vita per la vita del mondo. E infine ci accostiamo alla comunione obbedendo alla parola di Gesù che ha detto: Prendete e mangiate... fate questo in memoria di me.

Il termine 'comunione' indica certo l'unione con Gesù che accogliamo gio-

iosamente nella fede, ma indica anche l'unione con tutti i fratelli che si accostano con noi all'unica mensa. Facendo insieme la comunione i membri della chiesa sanno di potere e dovere diventare "un cuore solo e un'anima sola", condividendo gioie e dolori, portando gli uni i pesi degli altri.

Né si deve pensare che questa comunione tra noi credenti ci allontani dagli altri e crei muri di separazione, seppure invisibili. Al contrario, siamo convinti che la comunione tra noi è solo anticipo di una comunione che deve legare tutti gli uomini e farli diventare un'unica famiglia di popoli, sottomessa alla volontà di Dio (cioè alla verità e al bene), nella realizzazione del suo Regno (cioè della giustizia e della fraternità). Non ci possiamo accontentare del piccolo numero che rappresentiamo nel complesso dell'umanità; sappiamo che l'amore di Dio si rivolge a tutti, che la salvezza di Dio è promessa a tutti. Per questo il medesimo amore che abbiamo gli uni per gli altri, ci chiede di amare tutti, con lucidità e generosità.

Questo è il fondamento dell'impegno politico dei cristiani. Non c'interessa dominare sugli altri e imporre agli altri i nostri costumi di vita; nemmeno c'interessa garantire una speciale protezione politica per noi e per le nostre attività. C'interessa di collaborare a creare una società più umana nella fraternità e nella responsabilità reciproca.

Se quindi abbiamo contestato alcune delle battaglie per i 'diritti civili' non era per far prevalere una

visione 'nostra' della società su una visione 'altra'; era per favorire scelte che siano per il bene di tutti e in particolare di coloro che sono meno difesi e protetti. Per questo continueremo a parlare e ad agire col medesimo obiettivo perché riteniamo che sia nostro dovere di coscienza. Se la società italiana non ci ascolterà – come non ci ha ascoltato in diverse occasioni – non smetteremo di amare il nostro paese, pur convinti come siamo che è stata imboccata una strada sbagliata; anzi paradossalmente lo ameremo di più come si amano di più i figli deboli o malati o a rischio. Il futuro promettente non sta nella rivendicazione di spazi individuali sempre più ampi ma nella costruzione di spazi comuni sempre più ricchi di relazioni.

Siamo una società che invecchia e fa pochi figli; i dati dell'ISTAT ce lo ricordano sempre di nuovo, impietosamente; è fatale che una simile società tenda al ristagno economico, politico e culturale; e tuttavia non abbiamo il coraggio di cambiare strada: siamo ormai rassegnati? Non siamo disposti a pagare il prezzo del cambiamento, con i sacrifici necessari? Siamo così ideologizzati che non vogliamo vedere la realtà? Siamo così orgogliosi da ripetere: dopo di me il diluvio? Non lo so; in ogni modo: o verrà qualche trasfusione dal di fuori a supplire alla nostra sterilità o diventeremo una società statica che inventa false battaglie per avere l'illusione di essere viva e avere qualcosa per cui impegnarsi. Sono tante le ci-

viltà che sono fiorite e poi decadute, una in più o in meno non costituirà un grande problema per la storia. Rimarrà il rimpianto di un'occasione sprecata: abbiamo gli strumenti più efficaci che l'uomo abbia mai sognato, sia dal punto di vista conoscitivo che tecnologico; ma non abbiamo un cuore che sappia desiderare in grande, che sappia mettere il progetto sociale prima del desiderio e della gratificazione individuale. Quando qualcuno, in futuro, farà il conto della ricchezza che abbiamo sprecata in questi decenni per liti, contrasti, gratificazioni futili, obiettivi illusori, dovrà scuotere la testa come si fa di fronte ai capricci di un adolescente.

L'eucaristia ci apre al desiderio di Dio e questo desiderio costituisce una sorgente inesauribile di consolazione e di speranza; nella misura in cui il cuore si apre a una speranza che va oltre il mondo, nella medesima misura si aprono nel mondo spazi di sacrificio, di dono di sé; e si stabiliscono quindi vincoli sociali oblativi che desiderano e operano efficacemente per il bene di tutti, generazioni future comprese. Se anche tanti nostri sogni dovessero infrangersi dolorosamente di fronte alla durezza del reale, l'eucaristia continuerebbe a tenere viva la speranza di cieli nuovi e terra nuova, continuerebbe a suscitare l'esperienza decisiva della fraternità e del servizio reciproco. Per questo continuiamo a celebrare con gioia l'eucaristia e siamo convinti del valore pienamente 'politico' di questa nostra fede. □

La celebrazione Eucaristica dono di Misericordia

Il Messale Romano, tra le preghiere poste nell'appendice *Praeparatio ad Missam*, riporta un bel testo di san Tommaso d'Aquino: «*Dio onnipotente ed eterno, ecco mi accosto al Sacramento del tuo Figlio Unigenito, il Signore nostro Gesù Cristo, mi accosto come infermo al medico della vita, come peccatore alla fonte della misericordia...*».

Questa preghiera ci suggerisce che la celebrazione stessa dell'Eucaristia è dono di misericordia, medicina e rimedio di salvezza, come d'altra parte è

attestato anche dall'eucologia [*scienza che studia le preghiere*] del Messale, in particolare dalle orazioni dopo la Comunione, che utilizzano abbondantemente termini del linguaggio proprio della medicina e della guarigione: *rimedio, farmaco, medicina*. Anche il Concilio di Trento fa ricorso a un termine medicinale – antidoto – per indicare che l'Eucaristia ci libera dalle colpe di ogni giorno e ci preserva dai peccati mortali. Tale dottrina è stata ripresa dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Perciò l'Eucari-

stia non può unirci a Cristo senza purificarci, nello stesso tempo, dai peccati commessi e preservarci da quelli futuri: ogni volta che lo riceviamo, annunciamo la morte del Signore. Se annunciamo la morte, annunciamo la remissione dei peccati. Se ogni volta che il suo Sangue viene sparso, viene sparso per la remissione dei peccati, devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati. Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina» (n. 1393).

La celebrazione dell'Eucaristia costituisce quindi la fonte e il culmine della missione della Chiesa, che in continuità con quella di Gesù, annuncia e fa sperimentare la misericordia di Dio. La Chiesa, come scrive papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo, «fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno» (*Misericordiae Vultus*, 12). La celebrazione eucaristica, in quanto celebrazione del mistero della Pasqua di Cristo, della sua croce e della sua risurrezio-

ne, annuncia e dona quella guarigione dal peccato che Cristo offre a tutti. Egli infatti, «ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti» (Papa Francesco, *discorso al 5° Convegno ecclesiale nazionale* – Firenze, 10 novembre 2015). Universalità della salvezza e incontro personale si intrecciano nella celebrazione dei divini misteri, dove ciascuno può sperimentare il significato centrale della croce. Benedetto XVI lo esprime bene, commentando la teologia della croce dell'apostolo Paolo: «Nell'incontro con Gesù [a san Paolo] si era reso chiaro il significato centrale della croce: aveva capito che Gesù era morto ed era risorto per tutti e per lui stesso.

Ambedue le cose erano importanti; l'universalità: Gesù è morto realmente per tutti, e la soggettività: Egli è morto anche per me» (Catechesi del 29 ottobre 2008).

DAI SUSSIDI IN PREPARAZIONE AL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE DI GENOVA 15-18 SETTEMBRE 2016
a cura di don Fabio

PREGHIERA DEL XXVI CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

O Dio, Padre buono,
con viscere di misericordia
sempre ti chini su di noi
piccoli e poveri,
viandanti sulle strade del mondo,
e ci doni, in Cristo tuo Figlio
nato dalla Vergine Maria,
la Parola che è lampada
ai nostri passi
e il Pane che ci fortifica
lungo il cammino della vita.

Ti preghiamo:
fa' che, nutriti al convito eucaristico,
trasformati e sospinti dall'Amore,
andiamo incontro a tutti
con cuore libero e sguardo fiducioso
perché coloro che Ti cercano
possano trovare una porta aperta,
una casa ospitale,
una parola di speranza.

Fa' che possiamo gustare
la gioia di vivere gli uni accanto agli altri
nel vincolo della carità
e nella dolcezza della pace.

Desiderosi di essere da Te accolti
al banchetto del tuo Regno di eterno splendore,
donaci la gioia di avanzare nel cammino della fede,
uniti in Cristo, nostro amato Salvatore.

Amen.



Intento del logo è quello di restituire tramite pochi segni l'immagine dell'Eucaristia e di Genova.

In primo piano, il pesce stilizzato, simbolo dei primi cristiani, diviene rappresentazione iconica del mare.

Il cerchio oro rappresenta l'Ostia, l'Eucaristia, solcata da una

croce, il cui braccio orizzontale è costituito dal fascio di luce emesso dalla Lanterna stilizzata – che da sempre guida verso il porto sicuro – emblema riconosciuto universalmente di Genova. □

Festa di Madre Annunciata Cocchetti

Idea: perché non concludere l'anno catechistico con un momento di festa, celebrando anche la gioia della santità di Madre Annunciata Cocchetti, fondatrice delle suore Dorotee, con i ragazzi della mistagogia?

Ed ecco che il cervello si mette a frullare e così arriviamo ad una proposta: il 20 maggio alle ore 20 ci ritroviamo in oratorio, educatori, genitori, ragazzi per una serata insieme.

La partecipazione è stata buona sia da parte dei ragazzi che delle famiglie. Abbiamo iniziato la serata con una partita a palla bollata che ha talmente scaldato il clima che, dopo i ragazzi, anche i genitori hanno improvvisato una partita e le mamme hanno sfidato i papà con molta disinvoltura ed entusiasmo. È stato molto bello vedere i genitori, in una veste più sportiva rispetto a quella abituale, cimentarsi nel gioco che ha visto qualche difficoltà per le mamme con i tacchi e alcuni ruzzoloni con relative graffiature da parte dei papà... ma era uno spettacolo e ne valeva proprio la pena!!! Davvero ciò che ha reso bello questa sfida è stata la partecipazione e il tifo caloroso, più che vincitori e vinti!

In seguito siamo andati in sala conferenze dove è stato proiettato un video in cui si richiamava brevemente la storia di Madre Annunciata Cocchetti – di cui quest'anno ricorre il venticinquesimo di beatificazione – e la storia di una ragazzina che si interroga

sulle problematiche tipiche della sua età e sui suoi sogni. Madre Cocchetti, vissuta nel 1800, si è sempre presa a cuore la formazione integrale delle ragazze del suo tempo, che avevano veramente bisogno di tutto. Oggi le sue suore si impegnano a vivere la passione educativa che ha infiammato il suo cuore con una attenzione particolare al mondo femminile, seguendo il suo esempio di dedizione e attenzione alle ragazze.

Terminato il video, ci siamo divisi in due gruppi: i ragazzi in un altro ambiente hanno dato vita ad alcune scenette riprendendo le tematiche emerse nel video e i genitori con don Pierluigi e noi suore hanno continuato la riflessione sul delicato cammino educativo dei loro figli.

La restituzione del lavoro fatto dai ragazzi è stato un momento di gioia condivisa.

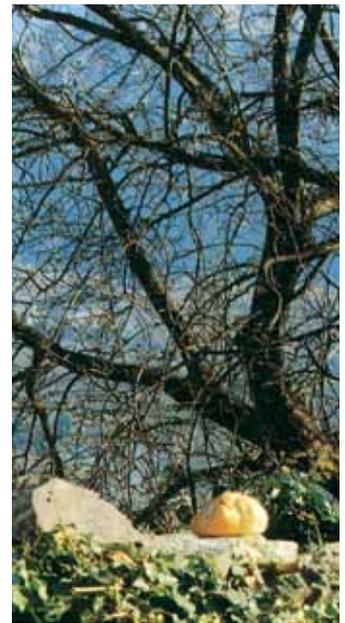
Abbiamo concluso la serata con un breve tempo di preghiera nella cappella del CG dove è avvenuta la consegna del panino

benedetto ad ogni ragazzo e ad ogni famiglia, insieme al libretto con il profilo della Beata Annunciata. Nella vita della Beata, infatti, si narra che con squisita finezza per evitare che il povero si vergognasse nel chiedere qualcosa da mangiare, la Cocchetti era solita mettere su un muretto, appena fuori dal convento, un panino, in modo che chiunque passasse e avesse bisogno non soffrisse la vergogna o l'umiliazione di chiedere.

Gesto di grande carità, che nasce da un cuore totalmente dedito al Signore e perciò attento alle necessità degli uomini. Questo piccolo gesto che abbiamo desiderato riproporre ha voluto essere un invito ad essere anche noi attenti a chi ci sta intorno e a tentare di essere nel nostro ambiente di vita "pane" per gli altri.

Poteva mancare un momento conviviale alla fine della serata? Assolutamente no, e al bar dell'oratorio abbiamo gustato delizie fatte da mamme esperte in arte culinaria.

Ci è parsa una serata ricca di fraternità, di gioia, di condivisione, piccola opportunità per sperimentare la bellezza di essere una



comunità che si lascia educare dal Signore Gesù per educare le giovani generazioni a noi affidate.

Anche di questo ringraziamo il Signore.

**suor Daniela
e suor Emilia**



Madre Teresa di Calcutta

Messaggera del tenero e misericordioso amore di Dio

In vista della canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta (Roma 4 settembre 2016) proponiamo questa bella riflessione di Padre Brian Kolodiejchuk, M. C., Postulatore per la causa di Canonizzazione del 25 marzo 2016 (tratta da <http://www.mohtereresa.org>).

La Canonizzazione di Madre Teresa ci invita a considerarla come un'eroina cristiana, come un modello straordinario di vita cristiana. Il Concilio Vaticano Secondo in *Lumen Gentium*, dichiara: "Non veneriamo però la memoria degli abitanti del cielo solo per il loro esempio, ma più ancora perché l'unione della Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità (cfr. Ef 4,1-6). Poiché, come la cristiana comunione tra i cristiani della terra ci porta più vicino a Cristo, così la comunità con i santi ci congiunge a lui, dal quale, come dalla loro fonte e dal loro capo, promana ogni grazia e la vita dello stesso popolo di Dio". (LG 50).

Il desiderio del Santo Padre è di includere la canonizzazione di Madre Teresa in questo Giubileo Straordinario della Misericordia, specialmente in occasione della celebrazione giubilare dei lavoratori e volontari della misericordia. L'intero pontificato di Papa Francesco è caratterizzato dall'attenzione e dall'amore verso gli ultimi, i più piccoli, gli abbandonati, gli emarginati, coloro che stanno alla periferia dell'e-

sistenza umana: i più poveri tra i poveri. Quanto giusta e adeguata è stata, dunque, la scelta di Madre Teresa come, se così può essere definita, la Santa di questo Giubileo!

Nell'intento di collocare Madre Teresa, con il suo messaggio e il suo esempio, direttamente ed esplicitamente nel contesto del Giubileo Straordinario della Misericordia, il tema scelto per la canonizzazione è stato "Messaggera del Tenero e Misericordioso Amore di Dio".

Al momento dell'Ispirazione (1946), Gesù rivelò a Madre Teresa il nome di quella comunità religiosa che le stava chiedendo di iniziare: *Missionarie della carità*. Madre Teresa lo tradusse in "Messaggere dell'Amore di Dio." Anche in questa sua interpretazione stava seguendo le istruzioni di Gesù che l'aveva invitata: "Vieni, vai in mezzo a loro [i poveri], portami con te tra di loro". In questo stesso modo avrebbe poi incoraggiato la sua famiglia religiosa ad essere fedele alla missione a loro affidata: "Portate Lui e la Sua luce nelle case dei poveri, specialmente alle anime più bisognose. Irradiate l'amore del Suo Cuore ovunque andiate".

Il tema esprime anche tutte quelle particolari sfumature della carità che avrebbe fatto conoscere ai più poveri tra i poveri: la tenerezza dell'Amore Misericordioso di Dio per coloro che più ne hanno bisogno. Esortò le sue seguaci a "servire i poveri con un

amore delicato e pieno di compassione." Questo è il significato di "portare" l'amore di Gesù. Madre Teresa era assolutamente convinta che Gesù ama ciascuno di noi teneramente, con compassione e amore misericordioso e che vuole che ci amiamo l'un l'altro come Lui ci ama, con un amore tenero". Ella insisteva dicendo che "l'amore non può rimanere stagnante. Deve fluire nell'azione, e quell'azione è il servizio".

Il servizio che le Missionarie della carità offrono ai più poveri tra i poveri è ciò che tradizionalmente viene indicato come "opere di misericordia". Il Catechismo della chiesa cattolica ci insegna che "le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare i malati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio". (2447)

All'avvicinarsi della canonizzazione di Madre Teresa, incoraggiati dal suo esempio e dal suo messaggio di un tenero e misericordioso amore di Dio, possa il nostro amore fluire in "un'azione intensa" e, come lei, possiamo



"fare piccole cose ma con un amore straordinario". Anche se non siamo chiamati a compiere esattamente ciò che Madre Teresa ha compiuto, siamo certamente chiamati a realizzare ciò che unicamente e singolarmente Dio affida a ciascuno di noi. Madre Teresa lo comprese perfettamente e per questo ripeteva spesso a coloro che desideravano seguire il suo esempio nel servizio dei poveri: "Quello che io faccio, tu non lo puoi fare: quello che tu puoi fare, io non lo posso. Ma insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio".

Dal momento che la Chiesa vuole presentare Madre Teresa come un'icona dell'amore misericordioso del Padre in questo Giubileo Straordinario della Misericordia, vivamente speriamo che le sue parole e il suo esempio possano incoraggiare tutti noi a diventare servitori generosi e a irradiare "il volto" della misericordia di Dio su tutti coloro che ci avvicinano, cominciando nelle nostre famiglie.

Come il volto di Madre Teresa irradiava il tenero e misericordioso amore di Dio, possiamo anche noi diventare sempre più il riflesso del suo amore misericordioso attraverso le nostre azioni. □

Visita della Parrocchia di Chiari al Monastero della Visitazione di Salò

30 maggio 2016

Viva Gesù!

Il 30 maggio, vigilia di quella che per la Chiesa universale è memoria della Visitazione di Maria a Elisabetta e che per noi è solennità, perché festa titolare del nostro Ordine, un gruppo di fedeli della parrocchia di Chiari, guidati da mons. Rosario e da don Fabio, ha sostato nel nostro monastero per un incontro in parlatorio, seguito dalla celebrazione della S. Messa.

È stata una bella esperienza di Chiesa, cioè di comunione: occasione di riallacciare e rinsaldare rapporti personali, di confermarsi reciprocamente nella fede, espressa nelle domande, nelle risposte, nelle testimonianze al di qua e al di là della grata, nell'attenzione ricca di coinvolgimento personale e di simpatia, e ancora occasione di recuperare entusiasmo per ripartire e ricominciare con nuova forza la vita di tutti i giorni, quella dove si svolge l'avventura splendida, ma spesso anche drammatica della nostra vocazione, che, in qualsiasi scelta e condizione sia vissuta, è sempre una chiamata all'amore. È stata infine, naturalmente, anche occasione per parlare un po' della nostra vocazione claustrale, interamente dedicata alla vita contemplativa, di cui ci è stato chiesto di dire qualcosa anche per l'Angelo.

Nell'ambito di questo numero dedicato all'opera di misericordia "Consolare gli afflitti", è forse opportuno sottolineare soprattutto questo aspetto del nostro apostolato. La vita contemplativa è apostolica per

sua natura. 'Apostolo' è chi è inviato, e specificamente inviato ad evangelizzare; in senso stretto si riferisce ai Dodici scelti da Gesù, e poi ai loro successori, i Vescovi, e ai loro collaboratori nel ministero ordinato, ma in senso più ampio si riferisce ad ogni battezzato. Tutti, per il fatto stesso del battesimo, siamo chiamati a testimoniare la vita nuova che ci è stata donata in Gesù; ogni cristiano lo fa nelle forme che gli sono proprie, per i doni personali che ha ricevuto dal Signore e per la vocazione specifica che vive. Noi contemplative non partiamo per la missione, non andiamo negli ospedali e nelle scuole, non facciamo, normalmente, catechismo, non facciamo politica, non soccorriamo direttamente i poveri..., ma raggiungiamo tutte le realtà con l'arma potentissima della preghiera; un Padre della Chiesa ha scritto che "Chi prega ha le mani sul timone della storia". Pregare non è evadere dalla realtà, al contrario è entrare nel cuore delle situazioni lasciando che il proprio cuore ne sia coinvolto e diventi partecipe di quelle stesse gioie e sofferenze che vivono i fratelli e le sorelle, vicini o lontani che siano, è aprire nei cuori di questi fratelli e sorelle un varco perché la grazia possa agire trasformandoli dal di dentro, perché questo è l'unico vero modo in cui le situazioni di male e di sofferenza possono cambiare. I cambiamenti esterni che non toccano le persone nel profondo non sono duraturi e non sono significativi per

la loro vita: "agire" a livello spirituale è quindi il modo più potente di trasformare la realtà, è il massimo realismo. Per questo presentare a Dio le persone che si rivolgono a noi o per le quali ci è chiesto espressamente o implicitamente il soccorso della preghiera è il modo in cui principalmente cerchiamo di procurare consolazione, quella che solo il Signore può dare.

Questo non toglie che anche noi, compatibilmente con il nostro stile di vita, esercitiamo anche un apostolato più diretto, quello che noi chiamiamo "apostolato alla grata", che si può allargare poi a un "apostolato epistolare". Molto semplicemente ci rendiamo disponibili all'ascolto, cosa di cui ogni persona ha estremo bisogno, soprattutto quando è in difficoltà, nel dubbio o nella sofferenza. E una cosa che tocchiamo con mano quasi ogni giorno è proprio che una delle sofferenze più frequenti e più acute è quella dovuta alla scarsità di relazioni umane significative, dove si possa trovare la consolazione della comunicazione intima e dell'ascolto sincero.

Non c'è bisogno di grandi cose né di grandi doti, basta la disponibilità e la compassione, la volontà di rendersi partecipi, con rispetto, di ciò che gli altri desiderano comunicare di sé e di ciò che vivono. Se poi si è in grado di dire anche una parola che aiuti, bene, ma spesso il semplice ascolto già riesce a lenire tante ferite. Tante volte, poi, nella vita si incontrano drammi e situazioni che sono croci pesanti da portare, e per quanto si cerchi di eliminarle o di cambiarle non ci si riesce. Molto spesso l'u-



Suor Ornella Leone

nico modo per "uscirne" è accettare di dire "sì", cioè è "starci dentro", non nel senso di rassegnarsi e subire, ma nel senso di accettare la sfida che la vita presenta e, abbandonandosi al Signore, "giocare la propria partita" con tutte le forze che si hanno, ovvero con tutte le forze che il Signore ci dona se non ci ribelliamo. Chi accetta veramente di dire questo "sì", che è atto di fede profonda nel Padre e atto di amore, può sperimentare la pace del cuore. Arrivare a comprendere questo non è frutto di intelligenza, ma è sapienza cristiana. Invocare lo Spirito Santo perché dia a tanti fratelli e sorelle la luce per comprendere questa verità e la forza per portare ogni giorno la propria croce, via "obbligata" di ogni discepolo di Gesù, è un altro modo con cui cerchiamo di procurare consolazione. Chi infatti accetta di lasciarsi illuminare da questa sapienza fa esperienza che la gioia può convivere anche col dolore e che la croce è la via per risorgere, già ora, ogni giorno, a quella vita che non muore e che è più forte del male. Nessuna sofferenza può trovare consolazione più intensa e indistruttibile di questa. Dio sia benedetto!

**Le monache della
Visitazione di Salò**



SUPEREROI DELLA MISERICORDIA MEETING DEI CHIERICHETTI

Giovedì 2 giugno, presso il Seminario Maggiore di via Razziche, a Brescia, si è svolto il meeting dei chierichetti di tutta la Diocesi di Brescia.

Anche un gruppo dei chierichetti di Chiari ha partecipato e ha potuto vivere una bella giornata di divertimento, gioco e preghiera.

E' stata anche l'occasione per conoscere da vicino i 9 giovani della nostra diocesi che sabato 11 giugno sono stati ordinati sacerdoti e incontrare il Vescovo Luciano che nel pomeriggio ha guidato la preghiera e ha rivolto il suo saluto.

Buon cammino di Misericordia a tutti.

a cura di don Fabio



PREGHIERA DEL MINISTRANTE

*Dio di immenso amore,
che ogni giorno ci chiami a cantare e a lodare il Tuo Nome,
Ti ringraziamo per la gioia di poterti servire.
L'amore che desideriamo donarti,
non sia fatto semplicemente di belle parole,
ma di fatti concreti!
Fa' che ascoltando la Parola,
vivendo la Liturgia e nutrendoci dell'Eucaristia,
la nostra vita sia sempre più conformata al tuo Amore.
Quell'Amore che riceviamo in ogni celebrazione
sia portato fuori: sia donato a chi è solo,
senza amore, senza bontà,
agli emarginati, a casa, a scuola,
al lavoro ed in ogni nostra attività,
così che quel Pane che abbiamo visto spezzare sull'altare,
verrà ancora condiviso e moltiplicato!
Te lo chiediamo come "Amici e Apostoli"
del tuo amatissimo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo che,
con la sua Croce ed i suoi insegnamenti
ha tracciato per noi la strada della santità.
Amen.*



Maggio 2016

In quest'Anno Santo della Misericordia, la nostra parrocchia ha voluto uscire verso i quartieri più periferici della comunità e lo scorso mese di maggio ha proposto una *peregrinatio* della statua della Madonna di Fatima, custodita solitamente in Duomo, in quattro quartieri della città.

L'iniziativa è stata particolarmente gradita e ben partecipata da bambini, famiglie e adulti.

La Madonna, portata da Mons. Prevosto, è stata accolta nel pomeriggio con il S. Rosario ed ha sostato in ciascun quartiere fino alla sera, quando si è concluso con il S. Rosario, la

S. Messa e la benedizione del quartiere. Durante tutto il tempo un sacerdote è sempre stato presente per le confessioni o per guidare momenti di preghiera.

Un grazie a tutte le perso-

ne – gruppi, associazioni e singoli fedeli – che in vari modi hanno contribuito a rendere possibile e bella quest'iniziativa.

a cura di don Fabio



PREGHIERA DI SALUTO RECITATA IN OGNI QUARTIERE

Grazie, Vergine Santa, dolce nostra Signora: è stato un dono, è stata una festa intrattenerci in queste ore con te, cantare le tue lodi, dischiuderti l'animo. La tua visita ci ha consolato, ha rianimato la nostra fiducia, ha riacceso in noi più forte la gioia di essere tuoi figli. Non ci dimenticare, non sottrarre lo sguardo benedicente su di noi, su questo quartiere, su quanti in esso lavorano, faticano e lottano per una convivenza più sicura e più in pace.

*Regina delle famiglie, prega per noi
Ave Maria...*

Ti raccomandiamo, o Maria Consolatrice degli afflitti, tutte le persone sole e abbandonate, tutte le persone vuote nelle quali è avvizzito l'amore e distrutta la pace interiore, perché cercate da te sentano, nel tuo affetto materno, il desiderio di Gesù che cerca la pecorella smarrita.

*Regina delle famiglie, prega per noi
Ave Maria...*

Noi che restiamo alle prese con le prove e le tristezze della terra, non cesseremo di chiedere la tua intercessione: aiutaci ad essere, in ogni situazione, operatori di pace, a lasciarci illuminare dallo splendore della verità, ad allontanare da noi la menzogna, causa di effetti devastanti nella vita degli individui e delle Nazioni. Fa' che non vacilli la nostra fede, non venga meno l'amore fattivo verso i fratelli. Donaci il coraggio di essere veri testimoni del Risorto.

*Regina delle famiglie, prega per noi
Ave Maria...*



Scambio giovanile in Repubblica Ceca

Sei studentesse ventenni di Chiari e dintorni hanno partecipato dal 4 al 13 luglio allo scambio giovanile **“Thank’s in enough”** a Karlòw in Repubblica Ceca. Il gruppo, coordinato dalla project manager di Youmore Morcelli Giovani, Justina Krauledaitė, era composto da Jessica Onger di Castelvati, Martina Mezzasalma di Castelvati, Oksana Yarmolyuk di Pontoglio, Maria Marra di Ghedi e Anastasia Oss di Trento che ha aderito al progetto come vincitrice del concorso fotografico 2015 indetto dall’Agenzia Eurodesk di Chiari.

“Thank’s in enough” significa “Grazie può bastare” – ci spiega la giovane ucraina residente a Pontoglio Oksana Yarmolyuk che ha frequentato il quarto anno del corso come tecnico dei servizi di impresa al CFP Zanardelli di Chiari. *“In effetti, basta davvero poco per accostare le altre persone con un atteggiamento di positività e di accoglienza. Lo abbiamo sperimentato durante il progetto di scambio giovanile a Karlòw dove eravamo in*

una quarantina di giovani dall’Italia, dalla Turchia, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, dalla Lituania e dalla Romania. Le attività energizer di gruppo ed interpersonal relations ci hanno permesso di superare le barriere dovute alla diversa provenienza anche attraverso l’uso della lingua inglese.

Le giornate sono trascorse anche troppo velocemente tra Toga Party, Intercultural Night e l’indimenticabile Night Challenge, un percorso esplorativo notturno di ben sette ore con un’ora al buio totale e un’ora di silenzio assoluto per completare il percorso superando quiz lungo il tragitto... Con questo progetto europeo ora mi sento davvero cittadina del mondo!” L’iniziativa di scambio giovanile, con rilascio al termine dell’Youth Pass, ha garantito ai partecipanti vitto ed alloggio oltre al rimborso del 100% delle spese di viaggio. *“Da Karlòw – ha aggiunto Jessica Onger – abbiamo visitato la città universitaria di Olomouc con la celebre Colonna della Santissima Trinità, patrimo-*

nio dell’umanità dell’UNESCO e abbiamo anche raggiunto il famoso birrifico Holba conosciuto in tutto il mondo per la produzione di birra fin dall’anno mille. Come esito del progetto di scambio giovanile “Thank’s in enough” abbiamo contribuito alla realizzazione di video con photostory e memo sulla nostra esperienza. Anche questo è un risultato che può contribuire ad accrescere l’interesse per le iniziative dell’Agenzia Eurodesk di Chiari”.

Dopo la pausa estiva, Youmore Morcelli Giovani a settembre ha già in cantiere altri tre progetti di scambio giovanile in Repubblica Ceca e Germania per giovani che vogliono scoprire l’Europa. *“Parlare della propria esperienza vissuta all’estero, praticamen-*

te gratis – precisa ancora Oksana Yarmolyuk – è il modo migliore per far conoscere questa straordinaria opportunità che mi auguro di ripetere presto! Intendo migliorare il mio inglese ma soprattutto mi impegno a spargere la voce di queste possibilità di viaggio all’estero con Youmore Morcelli Giovani che ho conosciuto attraverso la professoressa Laura Saviori del CFP di Chiari, tutor del corso di Tecnico dei servizi di impresa, che collabora con le project manager dell’Agenzia Eurodesk di Via San Sebastiano per proporre queste occasioni imperdibili a tutti i giovani!”.

Staff Youmore Morcelli Giovani
Sona Arevshatyan,
Justina Krauledaitė,
Uliana Bychkova



Concetta Sergio da Chiari in Polonia con Youmore Morcelli Giovani

È da poco rientrata dal corso di formazione **“Don't be afraid of immigration”** a Tarnòw in Polonia la venticinquenne clarense Concetta Sergio, laureata in Scienze Motorie all'Università di Brescia, e già non vede l'ora di ripartire, magari per un progetto SVE in Sud America grazie all'Agenzia Eurodesk di Chiari Youmore Morcelli Giovani.

“Ho vissuto questa esperienza in Polonia come un battesimo sul palcoscenico europeo” afferma Concetta che per la prima volta si è recata all'estero per un'iniziativa internazionale coordinata da Youmore con l'associazione polacca Jamna che ormai, dopo altri due progetti già realizzati, è diventata partner consolidato dell'Agenzia Eurodesk di via San Sebastiano. Il corso formativo si è svolto a Tarnòw dal 6 al 13 luglio ed ha visto la partecipazione di una trentina di giovani provenienti da Francia, Ungheria, Romania, Polonia, Cipro, Turchia, Ucraina e Slovacchia. La delegazione italiana era composta, oltre che dalla

clarense Concetta Sergio, da Alessia Palma venticinquenne di Dalmine e dalla ventunenne Stefania Grotola di Grottaglie (Taranto). “Abbiamo trascorso cinque giorni intensi di confronti e dibattiti sul tema dell'immigrazione nei diversi Paesi europei di provenienza, alternati a momenti di aggregazione per conoscere le rispettive nazioni di origine. Non sono mancati anche riferimenti all'attualità con discussioni sulla recente Brexit e le problematiche alle frontiere derivanti dall'intensificarsi delle migrazioni verso l'Europa, che sono state illustrate nell'incontro con un membro del parlamento polacco.

Durante lo scambio giovanile ho avuto modo di migliorare la mia conoscenza scolastica della lingua inglese, ma ho anche avuto la possibilità di valutare come l'Italia, la sua cultura e la sua gastronomia siano molto apprezzate all'estero. Anzi, ho anche elaborato un breve video per aiutare gli altri ragazzi a comprendere alcune semplici frasi in italiano e ad interpretare la gestualità tipica che contraddistingue noi italiani nel nostro modo di esprimerci. Al termine del corso formativo abbia-

mo anche visitato Tarnòw e Cracovia ed è stato consegnato a tutti i partecipanti lo YouthPass come attestato di frequenza. Ho aderito con entusiasmo a questa iniziativa completamente spesa per vitto ed alloggio e con rimborso del

100% delle spese di viaggio. Sono pronta a ripartire anche subito con Youmore per l'Europa!”.

**Staff Youmore
Morcelli Giovani
Sona Arevshatyan,
Justina Krauledaitė,
Uliana Bychkova**



Campane e tradizione

Crediamo di dare soddisfazione a molti lettori che ce ne hanno fatto specifica richiesta, pubblicando a puntate, a partire da questo settembre, uno studio accurato di Attilio Ravelli sulla tradizione campanaria a Chiari; un saggio ricco di informazioni tecniche e storiche, di aneddoti, di vera clarenità.

Sull'argomento già hanno scritto più volte sia Mino Facchetti – su queste pagine e in altri siti – sia Giacomo Gozzini, che ha particolarmente analizzato la "musicalità" delle nostre campane. Attilio Ravelli attinge al loro lavoro e lo completa.

Interventi dei lettori che rendano ancora più viva la lunga "avventura" delle nostre campane – di storia, di costume, di semplice curiosità – saranno volentieri pubblicati nei prossimi mesi.

rb

La Torre di Chiari presenta un concerto di 11 campane, caratterizzate da un suono squillante e meno cupo delle campane della zona: sembra sia dovuto ad una particolare percentuale d'argento nella lega di bronzo della loro composizione.

Secondo la tradizione, il concerto campanario clarense, soprattutto per l'antichità dei bronzi, ma anche per tonalità, musicalità e completezza, in Lombardia è considerato secondo solo a quello di Desio.

In una relazione – di cui ci parla il Rivetti nella sua storia della Torre di Chiari – si parla di un tale campanaro Giuseppe Bocchi, morto il 14 dicembre 1885. Lo stesso campanaro ci dice che, succeduto a quattro predecessori dello stesso casato dei Bocchi, entrava in servizio nel 1852 e «... s'impegnò non solo a migliorare gli inni e suonate esistenti che trovò (100), ma aumentando il numero che ora che scrivo (16 agosto 1884) se ne conta 325 tra inni comuni, corali, inni a varie voci, Lodi e cantici spirituali, Inni Nazionali e

suonate per quanto necessaria per decorare le Feste ecclesiastiche, come civili».

È ancor più comprensibile dunque il vecchio adagio che recita: «Fai chi de bel a Chiare? I suna le campane»! Nel maggio 2007, in occasione del raduno nazionale di campanari a Chiari, numerosi esperti, saliti sulla nostra Torre, hanno potuto lodare il nostro concerto e proprio una delegazione di Desio, capeggiata dal sindaco, dopo una "anamnesi" particolareggiata delle singole campane, ha espresso sinceri apprezzamenti sul valore del concerto, anche se trovato allora in trascuratezza.

Questi complimenti di intenditori confortano ancor più il campanilismo clarense! C'è da ricordare comunque che, mentre la gran parte degli altri campanili furono privati delle campane durante la requisizione bellica, il nostro concerto fu salvato dalla fusione, grazie alla dimostrazione del suo valore musicale, suscitando l'invidia di Palazzolo che fu costretto a smontare le sue campane salvate poi in ex-

tremis (vedi pag. a fianco). Sono ancora in tanti a ricordare che sulla Torre, alla presenza delle autorità d'occupazione, fu eseguito un concerto, per dimostrare il prezioso valore delle nostre campane, con tanto di turesà con bacchetta e che ciò permise, insieme alla consegna delle "campanine" delle altre numerose chiesette, di salvare i bronzi della Torre.

A Chiari il suonar le campane era una vera e propria arte e, grazie al numero delle tonalità, i campanari hanno potuto sempre sbizzarrirsi in diverse e numerose combinazioni ed esibizioni, ricreando il più possibile sensazioni di gioia o di mestizia, a secondo dell'annuncio che si voleva dare dalla Torre.

Non passava quasi ora del giorno senza che, a causa

dei numerosi appuntamenti di culto, ma anche per accadimenti civili di interesse comunitario, le campane suonassero il loro messaggio.

Il campanaro, detto "turesà", era praticamente impegnato a tempo pieno e non di rado risiedeva sulla Torre, in due stanzette appena sotto le campane. Data l'altezza della torre le campane furono sempre suonate dalla cella campanaria e non da terra, come avveniva nei piccoli campanili.

Mitica figura di campanaro fu Francesco Boschetti, detto Cèco Turesà, attivo fino alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, mentre ultimi campanari in attività furono Colombo e Lelio Goffi.

fine della prima puntata
Attilio Ravelli



Chiari - Scorcio Panoramico

Dal giornale "Palazzolo School", supplemento al n. 22 del 28 agosto 1993

«Si cominciò con l'oro alla patria, poi col requisire le pentole di rame, le inferriate delle recinzioni delle case e infine il bronzo con cui erano state fuse le campane... Nell'ottobre 1942 venne levata la campana dalla "Rocchetta" poi quelle di altre chiese. Ma il loro peso non copriva la richiesta del 60% di tutte le campane di Palazzolo. Così il 1° settembre 1943 vennero calate dalla Torre la quinta, la quarta e la terza ed il 2 settembre la prima, cioè il "campanone". Rimase solo la seconda. Racconta Giacinto Lanfranchi: "Assistemmo muti alla discesa dei nostri bronzi ed allora abbiamo avuto la sensazione che l'impresa adde-
tata al lavoro avesse alquanta fretta di partire per Chiari, dopo ogni singolo carico. Quando si trattò del campanone, appena adagiato sul carro, giù in fretta all'ospedale per la pesatura. Noi ci recammo al Portichetto quasi per l'ultimo saluto e nella breve attesa riandammo col pensiero al lontano 1830, quando un carro tra fiori e fronde e festoni, ancora al portichetto entrava nella borgata accolto dalla popolazione esultante con musica, archi di verde e di fiori, di bandiere... Ecco il nostro campanone che se ne va, sopra un rozzo carro, questa volta silenzioso, le ruote gommate scivolano quiete, si sentono solo i ferri del cavallo sul porfido; all'incrocio non c'è nessuno...

solo un monello armato di una piccola verga che cerca di percuotere il bronzo, forse per sentirlo, e lo rincorre... il carrettiere seduto sulla parte anteriore del carro, si accorge delle intenzioni del monello, che si è attaccato dietro, e giù una frustata in quella direzione».

Così è partito da Palazzolo il suo "campanù". Chi l'avrebbe pensato che di lì a una settimana sarebbe arrivato l'armistizio! Sarebbe bastato temporeggiare ancora qualche giorno per salvare le campane?... Comunque è andata così, veramente una beffa, quando paesi come il nostro (vedi Chiari) riuscirono a salvare le proprie campane. L'arciprete mons. Piccinelli ottiene dal Prefetto di Brescia la riconsegna delle campane ancora depositate a Chiari e le riporta in una cascina dove saranno segretamente custodite dalle famiglie Bertoli e Fumagalli. Terminata la guerra si

pensò di rimettere al suo posto il concerto delle vecchie campane che però aveva subito danni irreparabili. La popolazione fornì generosamente i mezzi per un nuovo concerto, questa volta di dodici campane che arrivarono a Palazzolo il venerdì santo del 1946...».

Da "Il Giornale di Palazzolo" maggio 1999 articolo di Massimiliano Magli. «San Fedele preghi per sé... Il grande campanile, un occhio che buca il cielo per 84 metri abbracciando il respiro delle quadre palazzolesi, venne ultimato nel 1829, ma la sua costruzione fu iniziata nel 1813, dopo 10 anni di beghe furibonde con il Consorzio clarense della seriola Vetra. Oggetto del contendere era proprio la stabilità e le dimensioni della nuova torre che, secondo quelli di Chiari, rappresentava una grave minaccia per la funzionalità del canale... Nel '43 la malizia clarense

ritorna a colpire. La cella campanaria della Torre doveva essere smantellata per consentire la rifusione, a fini bellici, delle campane. I clarensi incaricati della raccolta, invece di cominciare dalla loro parrocchia, si spostano a Palazzolo, requisendo le squille della Rocchetta e quattro delle cinque campane del popolo».

Accuse ingenerose! L'articolista ed i palazzolesi ignorano che Chiari pagò il tributo con le campane delle chiesette e poi non si riconosce il valore di bene artistico musicale del concerto di Chiari più antico e completo in note tanto da renderlo ancora raro nell'anteguerra.

Il fatto che siano clarensi sia i requisitori che il magazzino, dipende dal solo ruolo di capitale del Circondario dell'ovest bresciano che Chiari ancora all'epoca rivestiva: Chiari era poi già città da più di ottant'anni, Palazzolo lo diverrà molto più tardi. □



Consegna onorificenza

Sabato 10 giugno 2016 si è svolta, nel Duomo di Chiari, la cerimonia della consegna dell'onorificenza di cavaliere di San Silvestro Papa, concessa da Sua Santità Papa Francesco, in data 10 novembre 2015, al cavaliere **Lucio De Martino**.

Alla cerimonia, presieduta dal Prevosto Mons. Rosario Verzeletti, hanno partecipato i famigliari, gli amici e i colleghi dell'ordine di San Silvestro. □

Battista Soderini e la famiglia Gozzini

Chiari, 9 marzo 1941, XIX Signor Comandante, innanzi tutto vorrete scusare se vi disturbo con la presente, ma abbiate la compiacenza di volermi dare qualche indicazione sul conto del soldato Soderini Battista. Noi lo conosciamo nel modo che vi espongo: l'anno scorso nel maggio egli era in distaccamento qui a Chiari e, gironzando la sera in libera uscita per la campagna, capitò qualche volta fino a casa nostra; poi fu mandato sul fronte occidentale e per un altro spostamento venne nelle vicinanze di Brescia e per ultimo ancora a Chiari. Ritornò a casa nostra e fu l'ultima volta perché molto più tardi ci scrisse, non so perché, che si trovava in prigione a Monza, che abbisognava di 100 lire per pagare l'avvocato che i suoi parenti gli avevano rifiutato, e chiedeva il denaro a noi assicurandoci la restituzione non appena sarebbe tornato in libertà. Quello che chiedeva era poco, in verità, ma il timore di lasciarci prendere in gioco ci consigliò, invece di prestare 100 lire, di fargli addirittura un regalo e gli mandammo 30 lire. Gli ho anche scritto una lettera fin da quando ho spedito il vaglia, sennonché ieri riceviamo un suo scritto; ci ringrazia del dono e dopo aver espresso la sua collera verso i parenti, ci chiede ancora del denaro oppure un pacchetto con qualche cosa da mangiare e da fumare. Non conosciamo assolutamente né il Soderini né i suoi parenti. Vi chiedo per-

ciò: faccio bene a mandare qualche cosa? Potremo influire sul suo carattere con qualche buona parola? Costi cosa fanno i reclusi? Lavorano? Vengono istruiti? Hanno il cappellano? Sono assistiti? In attesa di vostra risposta vi chiedo scusa del disturbo. Obbligatissima famiglia Gozzini, via Pradella n. 2, Chiari (Brescia)

Perché pubblichiamo questa lettera indirizzata al carcere di Gaeta? Perché raccontiamo questa storia di oltre settant'anni fa ai lettori dell'Angelo? Perché una famiglia clarense, la famiglia Gozzini, si trovò casualmente per casa questo soldato, per qualche tempo di stanza presso la locale caserma del 77° Fanteria, lo accolse e lo aiutò senza sapere niente di lui. Solo per solidarietà - e forse pietà - nei confronti di un proprio simile. È interessante notare la preoccupazione che i Gozzini manifestano verso la fine del loro scritto: i reclusi come passano le giornate? Lavorano? Studiano? Qualcuno li assiste fisicamente e spiritualmente?

Più tardi studi e ricerche riuscirono a ricostruire la storia emblematica di quest'uomo: bergamasco probabilmente di Villa di Serio, figlio di N.N., allevato da una coppia di contadini "poveri, ma onesti e laboriosi", visse di espedienti e di lavori saltuari: crivellatore di sabbia, carrettiere, falegname. Nel 1936, intorno ai vent'anni, fu militare in Libia ma, ritornato in Italia,



disertò e fu condannato a un anno di carcere; tra il 1940 e il 1941 fu a Chiari, presso il 77° Reggimento Fanteria ma disertò di nuovo e si fece altri tre anni di carcere. Secondo diversi rapporti informativi lo si disse dapprima "vagabondo, ozioso, senza voglia di lavorare"; più tardi "rispettoso e corretto verso il personale e buon camerata con i detenuti". E ancora, quando formulò la domanda di grazia, che gli venne negata, "buon elemento in espiazione di pena, ma recidivo in condanna militare". Il 20 settembre del 1943 la sua condanna doveva finire, ma quello stesso giorno ne troviamo traccia su un treno in partenza da Peschiera del Garda per Dachau, poi per Majdanek, quindi, forse, per il campo di concentramento di Auschwitz dove se ne perdono le tracce.

È una triste e singolare storia quella di Battista Soderini: "esposto" alla nascita, abbandonato sulla porta di un convento, scomparso in campo di concentramento dove la storpiatura del suo cognome - Sodderini, Soderino, Scioderino - ne ha impedito persino l'identificazione anagrafica. Finché due studiosi torinesi - Antonella Filippi e Lino Ferracin - nel 2013 hanno pubblicato un corposo studio per ridare dignità e storia a molti italiani deportati, contribuendo a contrastare la volontà annientatrice dei nazisti. Tra i tanti di cui hanno ripercorso le tracce vi è anche il bergamasco Battista Soderini che però, negli anni passati in caserma a Chiari, aveva vissuto, grazie alla famiglia Gozzini, qualche breve momento di serenità.

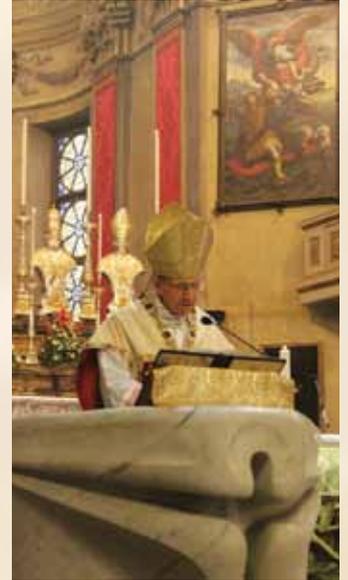
rb



Monsignor Olmi vescovo da trent'anni



Domenica 3 giugno 2016, durante la Santa Messa delle ore 18 in Duomo, la nostra comunità ha reso grazie al Signore per il **30° di Ordinazione Episcopale del Vescovo** clarense Sua Eccellenza Mons. Mario Vigilio Olmi. Rinnovando a lui i nostri più fervidi auguri eleviamo al Signore questa preghiera per lui e presentiamo alcune foto della bella e solenne cerimonia.



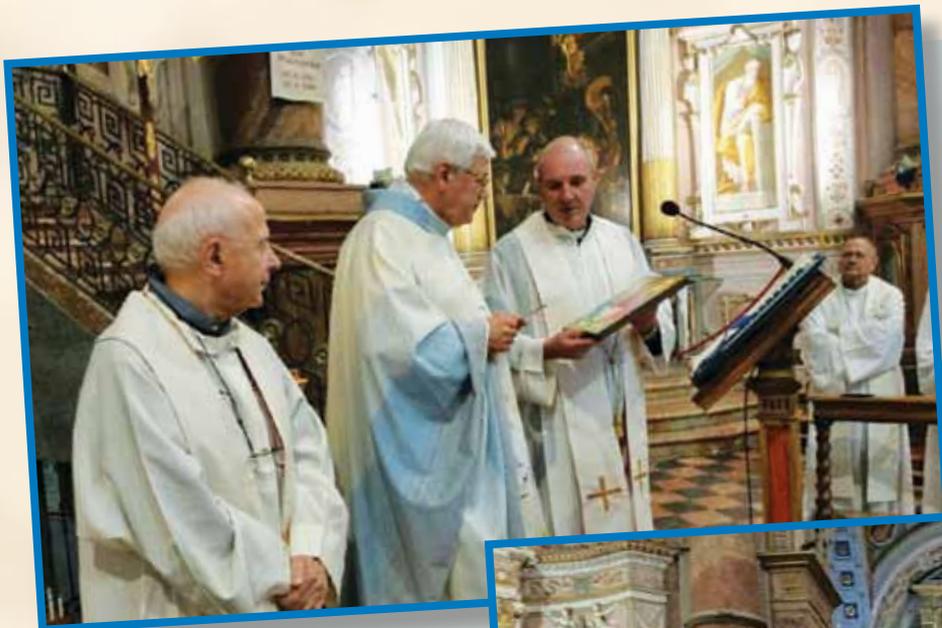
“Padre Santo, origine e fonte di ogni bene, tu hai arricchito la tua Chiesa di una molteplicità di carismi e ministeri per l’edificazione del corpo di Cristo.

Nel disegno della tua provvidenza tu hai chiamato il Vescovo Mario Vigilio Olmi a servire il tuo popolo come annunciatore del Vangelo e dispensatore dei santi misteri.

Ravviva in lui il dono dello Spirito che gli è stato trasmesso mediante l’imposizione delle mani, perché nella totale adesione alla tua volontà possa portare con gioia sempre più grande il peso e la grazia della missione ricevuta, nell’imitazione di Cristo, sommo sacerdote.

Fa’ di tutta la sua vita un’offerta pura per il calice prezioso che hai posto nelle sue mani, per renderti grazie con l’assemblea dei fedeli e magnificare con Maria, vergine e madre, le meraviglie del tuo amore”.

Ad multos annos

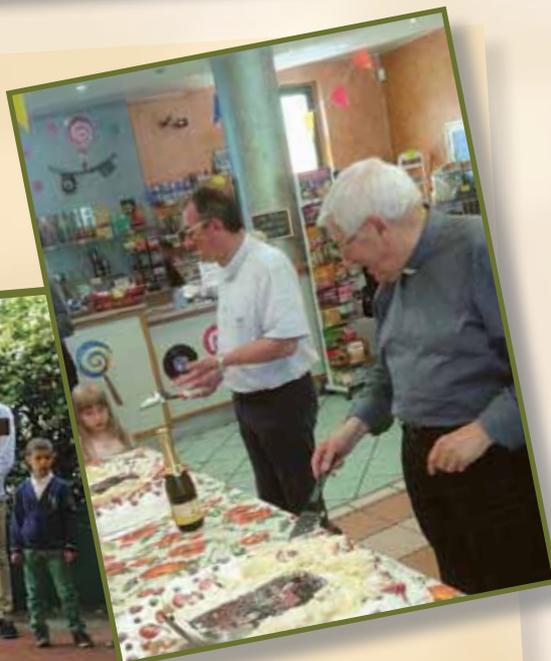
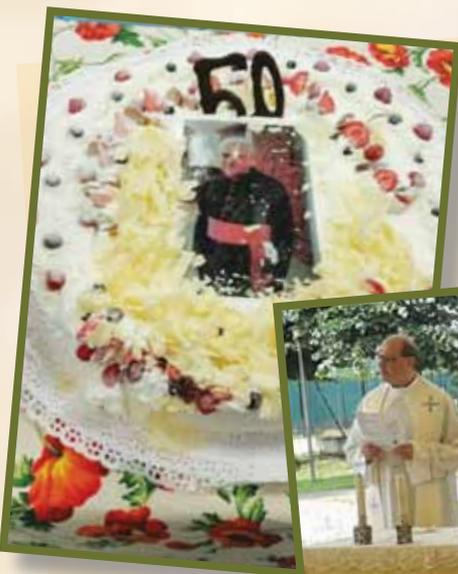


*1° giugno
Festa
con i sacerdoti
della Zona
VIII*

*Santuario
Santa Maria
della Croce,
Crema*



*5 giugno
Festa
dell'Oratorio*



I sacerdoti continuatori dell'opera santificatrice di Dio



Sacerdotale di vari sacerdoti, tra cui il cinquantesimo di **don Gianni Festa**, di **Padre Luciano Marini** e del **mio personale**, come prevosto di Chiari, ricordando pure altri. Le foto che vengono poste sull'Angelo di questo mese intendono ulteriormente ricordare i vari momenti: il 5 giugno nella festa dell'oratorio Centro Giovani-
le 2000 (bella e simpatica sorpresa!), il 19 giugno con il Vescovo Monsignor Vigilio Mario Olmi e i familiari, il 25 giugno festa di tutti i

Nel mese di giugno la comunità parrocchiale di Chiari ha vissuto con gioia e viva partecipazione l'anniversario dell'Ordinazione

sacerdoti diocesani ordinati nel 1966 al mattino e alla sera la festa per il Prevosto nel 50° di sacerdozio e 15° di prepositura clarense, infine la festa del 1° luglio ad Assisi con i partecipanti al Pellegrinaggio giubilare clarense.

Devo certamente esprimere il mio grazie di cuore per tutto e per tutti; confidavo sul desiderio che l'evento fosse solo mio personale e che passasse inosservato, ma questo non è avvenuto, comunque ne sono stato contento; ritengo la festa rivolta non tanto a me, ma al sacerdozio, che solo per grazia del Signore mi è stato conferito.

Termino citando due pensieri del papa Francesco sui sacerdoti: "Ogni vocazione nella Chiesa ha origine nello sguardo compassionevole di Gesù, che ci perdona e ci chiama a seguirlo".

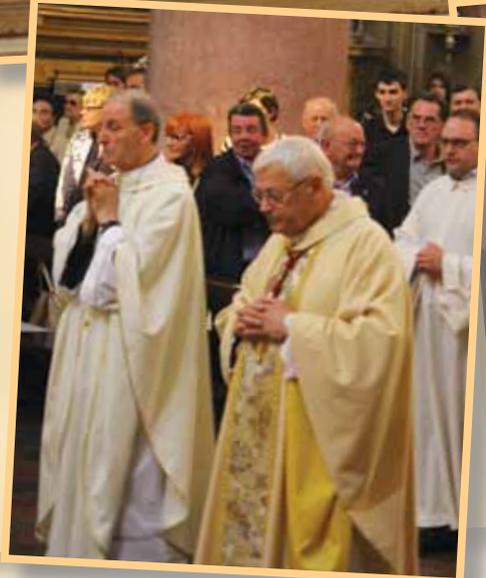
Inoltre: "I sacerdoti sono partecipi della missione di Cristo, continuatori dell'opera santificatrice di Dio, scelti per essere ministri dell'unità sull'esempio di Cristo Buon Pastore".

Chiedo a tutti una preghiera per me, per tutti i sacerdoti e le suore, per i missionari, per la comunità parrocchiale di Chiari, per tutte le famiglie, per i giovani.

don Rosario, prevosto



19 giugno Messa Solenne



25 giugno



1° luglio - Assisi



Messaggio per la 11ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

1 settembre 2016
La misericordia del Signore, per ogni essere vivente

«La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente» (Sir 18,12): così la Scrittura canta l'amore di Dio nella sua ampiezza senza misura. Non a caso Papa Francesco sottolinea che proprio "l'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11, 24)". Davvero la traboccante misericordia del Dio trinitario si espande a creare un mondo ricco di una varietà di creature. Celebrare la Giornata del Creato nell'Anno giubilare è dunque un invito a vivere fino in fondo – nella nostra esperienza di fede, come nei comportamenti quotidiani – questa dimensione della misericordia divina.

Benediciamo il Signore

La lode e la gratitudine sono la prima risposta al dono fondamentale che il Signore ci fa con la creazione. Alla scuola dei Salmi impariamo la pratica della benedizione per la bellezza del creato, il rendimento di grazie per il nutrimento che ci offre e per la cura provvidente che ci avvolge. Anzi, tutte le creature sono convocate, per un ringraziamento cui non bastano le parole umane:

«Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dan 3, 57); «Ogni vivente dia lode al Signore» (Sal 150, 6).

Tale dinamismo accomuna le Chiese cristiane, che pure condividono la fede nell'Eucaristia, punto focale di tale esperienza. Essa «unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato»; è «un atto di amore cosmico», che raccoglie in un'unica celebrazione il mistero salvifico della Pasqua e la storia dell'azione creatrice del Dio misericordioso. In essa, realtà vivificante in cui vive e si fa vicino ad ogni creatura, siamo educati a contemplare il mondo come sacramento della sua grazia.

Il grido della terra

Leggere la *Laudato si'* nell'Anno della Misericordia significa anche imparare ad ascoltare il gemito e la sofferenza della «nostra oppressa e devastata terra», assieme a quello dei «poveri più abbandonati e maltrattati». Il nostro Paese è segnato in molti modi dalla violenza che degrada la creazione: si pensi ai numerosi casi di inquinamento nelle città, che mettono a rischio la salute e la stessa vita di molti – quasi sempre soprattutto i più fragili, i più poveri, gli esclusi. Si pensi all'avvelenamento di tanti territori, a seguito di pratiche industriali non sempre adeguatamente controllate; alle tante morti, di cui magari si comprende la causa solo dopo anni. Si pensi, anco-

ra, agli effetti dei cambiamenti climatici che portano alla crescita dei cosiddetti 'migranti ambientali' e al loro impatto sui cicli delle stagioni e sulla produzione agricola; alla violenza di tanti eventi meteorologici estremi: veramente sono un «problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità». C'è, quindi, un grido della terra che va ascoltato con attenzione, nella varietà dei suoi aspetti; chiama ogni essere umano, in modo particolare i credenti, alla cura della casa comune. Essa si esprime in un profondo ripensamento del modello di sviluppo, così come nel rinnovamento degli stili di vita. La sfida è comunque quella di superare quella «cultura dello scarto», che troppo spesso pervade sia la vita sociale che quella personale, per orientarci ad un «modello circolare», che limiti decisamente il consumo di risorse e la produzione di inquinanti. Si tratta di costruire un'economia sostenibile, capace di promuovere il lavoro umano in forme che custodiscano la casa comune.

Misericordia per ogni creatura

Leggere in quest'Anno la *Laudato si'* significa pure accogliere l'invito ad allargare il nostro cuore nel praticare la misericordia, scoprendoci membri di una comunità della creazione, che vive di una molteplicità di relazioni vitali. «Creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una

sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile».

Dobbiamo ancora imparare a condividere la tenerezza del Padre per le sue creature, a riconoscere il «valore intrinseco», aldilà della loro utilità per noi. Dobbiamo ancora apprendere le forme di un rapporto equilibrato tra la cura che dobbiamo agli esseri umani – in particolare verso le vittime del degrado ambientale provocato da guerre e migrazioni obbligate – e l'attenzione per gli altri viventi: in parecchi casi le nostre relazioni con essi comportano sofferenze che potrebbero essere evitate.

Convertirci alla misericordia

L'Enciclica *Laudato si'* è tutta un invito alla *conversione ecologica*, a un riorientamento delle pratiche che si radichi in un cuore rinnovato. Impariamo a sperimentare in modo più intenso il dono del creato, scoprendoci immersi in una misericordia che chiama anche noi ad essere "in uscita", nella cura responsabile per il creato e per la famiglia umana. Impariamo a praticare il dialogo con religioni e culture, a partire dalle Chiese cristiane, per ricercare assieme le vie di una custodia efficace di «sorella terra».

ROMA, 15 MAGGIO 2016

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

La Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

ACLI

Trasformare gli sprechi in risorse

Bell'incontro alle Acli di Chiari venerdì sera 15 luglio. Di senso, di verifica, di approfondimento. Come trasformare lo spreco alimentare in risorsa? Come codificare concretamente il diritto al cibo, in un diritto garantito per tutti? Come recuperare qualità nell'alimentazione di ognuno? Lo scorso anno grazie ad Expo si è avviata una riflessione comune a molti su come nutrire gli abitanti della terra. Ogni anno tonnellate di alimenti in scadenza vengono buttate nei rifiuti. Così da un anno la Dispensa Solidale di Chiari fornisce una prima risposta e distribuisce frutta e verdura fresca alle famiglie segnalate dai servizi sociali della città. Come hanno ricordato Daniela del Cielo inviata dalla Presidenza Provinciale Acli a coordinare i lavori, Gabriella Brignoli Presidente della Commissione Servizi Sociali del Comune, e Marco Salogni Presidente di Chiari Servizi, la società che effettua la raccolta dei rifiuti. Sono centotrenta le famiglie di Chiari che ricevono una volta alla settimana

alimenti freschi, salvati dallo scarto alimentare, con una rete che vede insieme Acli, Caritas, San Vincenzo, Gruppo Nomadi, in un progetto sostenuto dal Comune e con la cooperazione fattiva della municipalizzata Chiari Servizi Srl. Da Varese è intervenuta l'on. Maria Chiara Gadda, relatrice della legge contro gli sprechi alimentari approvata dalla Camera a marzo di quest'anno. *"Una legge pensata e scritta insieme alle associazioni, condivisa a tal punto che hanno rinunciato alle sedute di audizione onde accelerare il percorso di approvazione"*. Un testo che mira a *"semplificare ed eliminare tutti quegli intoppi burocratici che oggi complicano la possibilità di effettuare donazioni alimentari"*.

Michele Busi, consigliere regionale, ha ricordato come la Regione non sia stata da meno: a ottobre del 2015 ha approvato all'unanimità una legge per **"il riconoscimento, la promozione e la tutela del diritto al cibo"**, che si propone di ridurre del 50% gli sprechi alimentari in Lombardia entro il 2025. E che per farlo stan-

zia risorse a sostegno dei progetti attivi sul campo. Il sigillo di chiusura lo ha posto l'on. Luigi Lacquaniti che ha legato il diritto al cibo alle politiche di lotta alla povertà. Solo chi ha reddito sufficiente può comprare alimenti di qualità. *"La Camera ha appena approvato il decreto che prevede il reddito di inclusione. Non per dare un reddito a tutti a prescindere, ma per sostenere il reddito di chi ne è carente"*. E ha ricordato, citando Manzoni, come da sempre la questione dello spreco alimentare attraversi la storia umana.

Si racconta spesso, an-

che a vanvera, che la politica è lontana dai bisogni delle persone. In questo caso nulla di più sbagliato. Quello raccontato venerdì sera è stato un esempio di buona politica, impegnata eccome ad aiutare gli ultimi e a trovare soluzioni. La serata è terminata con la degustazione di frutta fresca della nostra terra, gustose susine e succose albicocche offerte a tutti dal "Campo di Viola" un'azienda bio clarense a km zero. E anche gli ospiti stranieri hanno così potuto gustare i frutti di Chiari.

Monica De Luca
Presidente Circolo Acli
Chiari

Mo.I.Ca.

Le vacanze estive sono trascorse in fretta e già si pensa a riprendere la nostra attività. Dal 19 al 24 maggio scorso ha avuto luogo la nostra assemblea nazionale annuale a Ozieri, in Sardegna. Chi di noi ha avuto la possibilità di prendervi parte è rimasto incantato dalla bellezza del luogo. C'è stata anche una splendida accoglienza da parte delle Autorità locali.

La nostra Presidente nazionale, Tina Leonzi, ha presentato, come di consueto, il resoconto delle attività dell'associazione. Abbiamo ricevuto il relativo verbale. È importante notare che la prossima assemblea nazionale si terrà a Brescia, per cui potremo facilmente parteciparvi. Gli argomenti che ci interessano maggiormente riguardano la prevenzione del tumore al seno, la ludopatia e la violenza sulle donne. Purtroppo ne abbiamo dei casi anche tra le nostre amiche.

Abbiamo saputo con piacere che a metà luglio è stata inaugurata a Montecitorio, dalla Presidente della Camera Boldrini, la **"Sala della Donna"**, in cui sono esposti i ritratti delle donne che si sono distinte nella vita pubblica. Sono state ricordate specialmente coloro che hanno fatto parte della Costituente, la Presidente della Camera Nilde Iotti e la prima donna ministro della Sanità, Tina Anselmi.

Per associazione di idee abbiamo ricordato il nostro Museo della Donna, che avevamo istituito nel 1999 a Villa Mazzotti e che l'anno scorso ci è stato chiesto di togliere, per il pericolo di incendio.

Ida Ambrosiani



Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di settembre:
“Perché i predicatori rinnovino il loro annuncio, mettendo al centro la misericordia, virtù che solleva le miserie altrui”.

Si tratta di una intenzione di preghiera espres-

sa dai Vescovi per questo Anno Santo della Misericordia. Fra le miserie più comuni che ci circondano viene da pensare ai molti ammalati, che spesso non possono trovare sollievo alla loro situazione nella propria famiglia. Spesso i figli e le nuore sono impegnati nel lavoro. Così

basta andare a trovare qualcuno alla Casa di Riposo per vedere quante persone vi si trovano, avanti nell'età e ammalate, specialmente mentalmente. C'è chi chiama in continuazione il figlio o la mamma che magari è già in cielo da trent'anni.

Dobbiamo pregare perché il Signore abbia misericordia e sollevi queste sofferenze. In molti casi possiamo noi stessi visitare queste persone e dare conforto nella solitudine.

Dobbiamo dunque pregare, affinché l'abitudine alla misericordia verso il prossimo faccia parte della nostra vita quotidiana.

Ida Ambrosiani



foto di debowscyfoto - pixabay

Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari

Riunione conviviale, presso la pizzeria Bella Napoli, di insegnanti e allievi al termine del Corso di Primo Soccorso tenuto presso la sede del Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari.



radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 17.00 e
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Loreto, Assisi e non solo I pellegrini si raccontano...

dal 27 giugno al 2 luglio 2016

Durante questi sei giorni di pellegrinaggio presso Loreto e Umbria, ho provato una grande emozione ad essere in contatto con il Signore, specialmente mentre visitavo i luoghi francescani, dove Francesco ha vissuto la sua vita in preghiera. Provavo dentro di me una grande pace che secondo me ognuno di noi dovrebbe sperimentare nel proprio cuore.

Renato

Eccoci! Siamo tornati dal pellegrinaggio: la Madonna di Loreto, S. Benedetto da Norcia, S. Rita da Cascia ed Assisi con S. Francesco e S. Chiara.

Un'esperienza di gruppo ricca di immagini, di storia, di cammino, di emozioni, di amicizia, di festa e condivisione: insomma una botta di vita.

Rielaborando le giornate passate insieme, emerge la sofferenza di questi Santi che, come noi, non hanno avuto una vita facile. Quando le prove della vita ti tolgono il respiro e la voglia di vivere, è allora che i tuoi occhi volgono lo sguardo al Crocifisso, la fede ti ridona la speranza e Gesù quella pace che solo Lui ti può dare.

Stare in gruppo è anche attenzione all'altro; una mano tesa per superare un gradino, un braccio per appoggiarti se la strada è ripida, i compagni di viaggio che rallentano il passo se qualcuno, in ultimo, fatica a camminare; e allora tutti possono fare questa esperienza, non è mai troppo

tardi.

Ciao a tutti, grazie per la compagnia e... alla prossima.

Rosa

È sempre molto difficile trasmettere agli altri le proprie esperienze, emozioni, i sentimenti che ci motivano nella vita e ci spingono a fare determinate scelte; c'è il timore di non essere compresi o peggio di essere fraintesi. Però questa volta sento il desiderio di farlo, per me ed anche per chi ha condiviso le medesime sensazioni in questo viaggio, che non è stato solo un bel pellegrinaggio – che ci ha dato la possibilità di visitare, ognuno con varie convinzioni personali ed intime, dei meravigliosi e suggestivi luoghi sacri – ma anche un viaggio allegro, sereno, divertente, che ci ha arricchito di tante positi-

vità e conoscenze, che ciascuno di noi potrà coltivare come meglio crede.

Un grazie di cuore va tutti coloro che ci hanno permesso di vivere dei bei giorni fruttuosi; sta ad ognuno di noi non dimenticarsene.

Consiglio sinceramente a tante persone, che forse non riescono a trovare da sole, dentro se stesse, le motivazioni per vivere bene la propria vita, di partecipare a questi viaggi, sicuramente potranno provare sollievo, beneficio e voglia di stare con gli altri.

Ornella



Santa messa alla Porziuncola



*Incontro con l'Arcivescovo di Perugia
Sua Eminenza Cardinale Gualtiero Bassetti*



Pellegrinaggio a Sant'Antonio da Padova

Eccoci pronte per il nostro pellegrinaggio, che in questa occasione vede quarantacinque mamme in partenza alla volta di Padova, città del Santo. Il nostro viaggio spirituale guidato da suor Daniela Mazzoleni, inizia alle ore 7 del 29 maggio, con partenza in pullman dall'oratorio di Chiari Centro giovanile 2000.

Il nostro programma inizia con la visita alla Cappella degli Scrovegni. Risalente al 1300, di proprietà di una ricca famiglia, gli Scrovegni, la cappella è dedicata alla Vergine Annunziata e presenta un'architettura semplice, mentre gli affreschi di Giotto rappresentano sulle pareti episodi della vita di Gioacchino, Anna e di Maria, scene della Mor-

te e Resurrezione di Gesù e il Giudizio Universale; il soffitto è dipinto di blu con immagini di Cristo tra Evangelisti e Profeti. Questo capolavoro di Giotto è il più notevole, pari solamente alla Cappella Sistina di Michelangelo a Roma, e la cappella è tutt'ora luogo di culto.

Nel primo pomeriggio ci rechiamo alla Basilica di Sant'Antonio, il centro di spiritualità, il Santo più amato e noto nel mondo, potente intercessore presso Dio per le sue virtù taumaturgiche già note nel secolo XIII. Per questa sua fama di guaritore chiama a sé milioni di fedeli.

Nato a Lisbona, francescano (ha incontrato san Francesco d'Assisi) fu un grande predicatore e morì a soli

35 anni. La sua tomba, custodita nella basilica, rappresenta il momento più emozionante del percorso, insieme alle reliquie della lingua e del mento, che furono trovati intatti nella tomba nel 1263 e messi nel reliquiario, mentre nella Cappella del Tesoro è esposta la sua tonaca. Troviamo poi nel museo Antoniano tanti oggetti ex voto lasciati in segno di ringraziamento da persone affette da gravi malattie. Ogni anno il 13 giugno, ricorrenza della morte (13 giugno 1231), si svolge la solenne processione. In questo cammino di fede ciascuna di noi ha pregato sulla tomba del Santo, da mamme e da genitori; in silenzio abbiamo portato le nostre pene ma anche le nostre gioie, in quel luogo sacro dove la materia lascia spazio a ciò che di più infinito esiste, affidando a sant'An-

tonio le nostre famiglie, recitando la famosa preghiera *Si quaeris*: "se chiedi miracoli, subito fuggono la morte gli errori e le disgrazie... svaniscono i pericoli, finisce ogni miseria...".

Dopo avere partecipato alla Santa Messa facciamo ritorno, ed ancora una volta questo viaggio spirituale ha donato un forte sostegno alla nostra fede, facendoci un po' povere nel chiedere e ricche nel dare, rendendoci partecipi del nesso inscindibile tra carità e verità.

Ogni volta è bello vedere che partecipano tante mamme, che non sempre sono le stesse, e questo rende il gruppo ricco sempre di qualcosa di nuovo da condividere.

Ricordiamo che da ottobre inizieranno i nostri incontri di preghiera aperti a tutte, vi aspettiamo.

Mamme in cammino



In gita con Monsignor Natale Loda, XX edizione

Era il lontano 1997 quando un piccolo gruppo di amici volle organizzare una visita a don Natale Loda e alla città di Roma in treno, poi avvenuta in pullman. Per l'immediato aumento dei partecipanti da allora l'incontro con il nostro amico sacerdote è diventato un appuntamento fisso; infatti tutti gli anni, tra aprile e maggio, organizziamo una gita di 3/4/5 giorni a seconda della mèta.

In questi anni abbiamo avuto modo di visitare la Toscana, la Costa Azzurra, il Trentino, la Puglia, il Friuli, la Croazia, la Costiera amalfitana, la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna, le Cinqueterre, la Riviera di Ulisse a altri luoghi straordinari. Quest'anno, per il ven-

tennale, ci siamo recati in Umbria e Marche dal 15 al 17 aprile. Sono state tre giornate

splendide ed indimenticabili, sia per la clemenza del tempo, sia per la bellezza dei luoghi visitati: Macerata, l'Abbazia di Chiaravalle, Spoleto, la Cascata delle Marmore, le Grotte di Frasassi e Assisi.

Ormai siamo un gruppo molto affiatato che si è già dato appuntamento per l'anno prossimo: probabilmente visiteremo l'Austria, in particolare Salisburgo e Vienna.

Gli amici di don Natale



Anniversari di matrimonio



Circondati da parenti, amici e da tutta la comunità del Santellone, con grande emozione, domenica 26 giugno, durante la S. Messa celebrata da don Fabio, abbiamo ricordato e festeggiato i nostri anniversari di matrimonio, rinnovando il nostro impegno davanti al Signore.

Massimo e Orietta, **25 anni di matrimonio**
Lorenzo e Francesca, **35 anni di matrimonio.**

Anniversari di nozze al Santellone: una festa collettiva

Chissà cosa pensavano Francesca e Lorenzo, Orietta e Massimo entrando in chiesa, il 26 giugno scorso, per rinnovare i loro voti nuziali davanti alla comunità del Santellone riunita per la messa domenicale? Un lungo flashback fatto di gesti consueti spesso ripetitivi e noiosi, a volte faticosi ed impegnativi, ma anche ricco di momenti appassionati e felici, di ricordi teneri e dolci come l'attesa di un figlio, con un unico filo conduttore: l'amore per la persona con cui condividi l'esistenza.

È ormai una tradizione che si sta consolidando quella che ha spinto due coppie, **Francesca Fassoli e Lorenzo Foglia, Orietta Bocchi e Massimo Colombi**, a celebrare insieme rispettivamente il 35° ed il 25° anniversario di matrimonio nella bella chiesa della Beata Vergine Addolorata del Santellone.

È sempre piacevole fare festa per una novella famiglia che nasce, con i giovani sposi pieni di entusiasmo e di aspettative, ma ai nostri giorni è altrettanto importante festeggiare una famiglia che riesce a restare unita nonostante le numerose turbolenze del vivere quotidiano.

Queste due coppie, che si sono presentate al cospetto del Signore, hanno rinnovato con convinzione il loro **sì**, forti della loro esperienza di coniugi e di genitori cristiani. Ed hanno ricevuto la benedizione di don Fabio Mottinelli con la stessa serietà e commozio-

ne di tanti anni fa.

La sacralità della famiglia è garantita da Dio. Tra marito e moglie si instaura un legame basato su serietà, rispetto, tutela responsabile dei figli, ma anche su un rapporto di fiducioso abbandono l'uno nell'altra, di condivisione totale, di sublime alchimia.

In passato la coppia poteva contare su appigli sicuri e trovava nella società punti solidi, valori certi; le identità e i ruoli di ciascuno erano ben strutturati all'interno della famiglia. Oggi, anche il matrimonio è fagocitato dalla cultura "dell'usa e getta"; i valori assumono caratteri mutevoli, secondo la convenienza del momento, i sentimenti non sono più durevoli; edonismo ed individualismo sono le parole d'ordine. Basta un niente perché anni di convivenza vengano buttati alle ortiche e le promesse nuziali cancellate con un colpo di spugna, dimenticando che i figli guardano il mondo e la vita attraverso gli occhi dei padri e delle madri e adeguano il loro comportamento in base all'esempio che da loro discende.

Qualche volta la fedeltà e la dedizione non riescono da sole a risolvere i problemi che affliggono la famiglia e pesa l'inadeguatezza del ruolo di coniuge e di genitore. Il buon senso e la fede ci suggeriscono la comprensione, l'umiltà, la pazienza, ma la cosa che maggiormente ci dona lo stimolo per andare avanti, nonostante tutto, è la cer-



tezza che "Dio opera in noi e per noi".

Se fra tanta gente abbiamo scelto proprio quell'uomo e proprio quella donna come partner per la vita, è perché abbiamo riconosciuto in quella persona un lato speciale ed unico del suo essere, che ci fa battere il cuore e ci fa sorridere al solo pensiero di averla accanto. Dovremmo, allora, ritrovare questo aspetto intimo e singolare del nostro compagno o della nostra compagna tutte le volte in cui perdiamo di vista le nostre certezze e i nostri sentimenti ci appaiono vacillanti.

La bellezza del matrimonio cristiano è quella di non restare chiusi e sordi nel proprio guscio. E la famiglia, pur essendo una piccola *chiesa domestica*, diventa il luogo d'incontro *dove accogliere il mondo*. Francesca e Lorenzo,

Orietta e Massimo possono ritenersi fieri e soddisfatti di quello che fin qui hanno costruito: una bella famiglia unita, fondata sull'affetto e su sani principi.

La festa per il loro anniversario di nozze non si è affatto conclusa nel cortile dell'oratorio, fra gli auguri, gli abbracci e i brindisi di parenti ed amici, ma continua ogni giorno, quando si ritrovano la sera a fare programmi per il giorno dopo, quando guardano negli occhi i propri figli, quando organizzano una bella gita, quando ridono per una battuta, quando si scambiano un piccolo regalo, quando soffrono per una triste notizia. Sempre insieme.

Perché, come diceva Sant'Agostino, "il limite dell'amore è quello di non avere limiti".

L. M.

Canto e musica nella celebrazione del matrimonio

Nell'intento di promuovere uno stile liturgico che rispetti e valorizzi il ruolo del canto e della musica nelle celebrazioni del Matrimonio, l'Ufficio liturgico offre alcune indicazioni su questo argomento importante e delicato.

Il canto e la musica sono elementi rituali che fanno tutt'uno con la celebrazione liturgica, la servono e la integrano. Hanno lo scopo di manifestare "l'aspetto ecclesiale della celebrazione stessa" (*Musicam Sacram* 42). Limitarsi a farne solo una specie di colonna sonora significa tradire un'esigenza liturgica fondamentale.

Anche la celebrazione del matrimonio è una **celebrazione ecclesiale** nel senso che manifesta la Chiesa, radunandola e rendendola sempre più sacramento del Cristo risorto. Non è un'azione privata degli sposi. Gli sposi vi entrano come ministri per rivelare il rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa attraverso la loro reciproca donazione così che nel loro gesto tutti i presenti lo

possano riconoscere e per esso diano lode al Signore. Gli sposi, perciò, siano adeguatamente preparati alla celebrazione liturgica del sacramento. Collaboreranno affinché con la loro presenza, i loro gesti e le loro parole si manifesti il "mistero grande" (*Ef* 5,32) che si compie in essi e nell'assemblea convocata. Non si dimentichino che è **l'immagine di Cristo e della Chiesa intimamente uniti** che deve trasparire dalla celebrazione del matrimonio.

Grande importanza assume **la scelta dei canti e della musica: deve servire a favorire l'intima unione** tra tutti i partecipanti. I canti nella scelta siano riconosciuti per questa loro **funzione ministeriale** (*SC* 112). Non servano solo ad abbellire la celebrazione, ma soprattutto a creare e ad esprimere la comunione tra i presenti.

A questo scopo sarà opportuno fare molta attenzione al testo, alla forma musicale, a chi li deve eseguire o ascoltare, al gesto rituale che accompagnano

o che interpretano. Si raccomanda di dare la **priorità assoluta al canto dell'assemblea presente**. Pur tenendo conto della sua atipica composizione spesso problematica dal punto di vista della "partecipazione attiva, cosciente e responsabile" alla liturgia, **si faccia in modo di garantire almeno i canti rituali essenziali cioè il ritornello del Salmo responsoriale** (da non sostituire in ogni caso con una canzone che non rispetta il senso e l'atteggiamento interiore che il Salmo esprime), l'**Alleluia** al Vangelo, il **Santo** e le successive acclamazioni (**Mistero della fede**, l'**Amen** della dossologia) e infine il canto allo spezzare del pane, **Agnello di Dio** (da non sostituire con un canto sulla pace che non è previsto sul rituale e rischia di far passare in secondo piano il gesto importante dello spezzare il pane). Qualora si decidesse di cantare il Padre nostro, si abbia cura di scegliere una melodia che rispetti **l'integrità e la santità** di questa preghiera. Non è lecito sostituirla con delle parafrasi o dei rifacimenti arbitrari, spesso anche di pessimo gusto letterario, come quella usata sulle note della famosa canzone "The sound of silence" di P. Simon.

Per gli altri momenti o riti in cui è previsto il canto, ossia **inizio, inno di lode, presentazione dei doni, comunione**, nulla vieta che a cantare sia un piccolo coro, non il solista. Per questi momenti si abbia cura di scegliere dei testi con chiaro **contenuto teologico** e adatti al **momento rituale specifico**. Si evitino rigorosamente

quei canti che appartengono al repertorio canzonettistico dei festivals, dei films, dei concerti pop o della musica lirica che non sono in alcun modo legati all'azione liturgica che si sta compiendo.

Qualora in questi momenti la musica fosse limitata al suono dell'**organo**, si abbia cura di affidare l'incarico a un organista capace di interpretare non solo i brani musicali, ma anche il momento e il mistero che si celebra.

In questa prospettiva **non sono adatte e non più proponibili** le tradizionali **marce nuziali**, consunte dall'uso cinematografico e pubblicitario, che spesso accompagnano l'ingresso degli sposi. Sono segnali che, posti all'inizio, sviano dal giusto motivo della convocazione e del raduno, che in ogni caso è la celebrazione del Dio che salva. Piuttosto di aprire lo spirito dei presenti a riconoscere e ad accogliere il mistero e la novità di Dio che si rivela e si dona attraverso gli sposi, rischiano di chiuderlo o di orientarlo altrove. È importante, invece, che anche le prime note musicali aiutino gli invitati a mettersi alla presenza di Dio e a prepararsi alla lode e alla benedizione. Per lo stesso motivo sono da evitare durante la presentazione dei doni o durante la comunione brani operistici, colonne sonore di films, arie o lieds, nati come canti solistici in particolari contesti culturali, con intenti diversi da quelli necessari per vivere questi due momenti liturgici. È necessario prestare attenzione non solo al piacere musicale di un brano, ma anche al suo contenuto e al ruolo specifico che



foto di TBIT - pixabay

deve svolgere nella liturgia. Si è già ricordato che **durante la preghiera eucaristica non si suona**, per non coprire la voce del presidente, ma soprattutto per rispettare il **carattere comunitario** di questa azione che, pur essendo compiuta prevalentemente dal presidente, in realtà richiede il massimo di partecipazione da parte dei presenti, espressa con la proclamazione del **mistero della fede** e con l'**Amen** della dossologia finale. In linea con la semplicità e la sobrietà che devono caratterizzare le celebrazioni cristiane e a vantaggio della loro verità e coerenza, si scelgano anche per il canto e la musica forme espressive adeguate, che rispecchiano la realtà dell'assemblea e non le proprie possibilità economiche. La celebrazione del matrimonio **non è luogo né di esibizione né di concerto**. Tantomeno deve apparire come una fonte di guadagno per chi fa musica o canta per mestiere. Sarebbe in contraddizione con la gratuità di Dio che si sta celebrando. Chi vi partecipa deve farlo prima di tutto per fede. Starà, semmai, alla discrezione e alla sensibilità degli sposi ringraziare con qualche segno di riconoscimento quanti hanno reso disponibile la loro professionalità per la riuscita della celebrazione.

Annotazioni su alcune musiche non liturgiche.

Non sono da eseguire le seguenti melodie per i motivi di seguito espressi:

Ave Maria di Schubert: ispirata ad un'opera di W. Scott narrante la fuga di due giovani innamorati che, prima di iniziare la loro convivenza, invocano

la Madonna.

Ave Maria di Gounod: è la rielaborazione di un preludio di S. Bach sfruttato da un editore con l'adattamento del testo all'Ave Maria.

Sogno di Schumann: questa suonata, prettamente strumentale, è musica da camera.

I brani che seguono sono tratti da opere teatrali con un contesto ben preciso, per cui non possono essere eseguiti come musica liturgica:

Vergine degli angeli di Verdi, tratta da "La forza del destino".

Largo di Haendel, tratto dall'opera "Serse" e rievoca gli amori giovanili del re persiano.

Marcia nuziale di Wagner, tratto dal dramma lirico "Lohengrin". È il commento musicale all'ingresso di Elsa Lohengrin nel letto nuziale.

Ave Maria tratta dall'"Otello" di Verdi.

È opportuno ricordare sempre che la liturgia non è un semplice contenitore di canti e di preghiere pensando che l'accontentare i gusti e le abitudini giustifichi qualsiasi canto. Nella liturgia si canta e si racconta la vita di Dio e le sue opere. Solo in questa prospettiva, anche nella celebrazione del matrimonio, si potrà sperimentare quanto sia accattivante e attuale l'affermazione n. 6 di "Musicam Sacram": **"Non c'è niente di più solenne e di più festoso nelle sacre celebrazioni di una Assemblea che, tutta, esprime con il canto, la sua pietà e la sua fede"**.

a cura dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Brescia

Auguri don Mario



E' sacerdote da 73 anni, vive con noi a Chiari da 46, il 7 settembre compie 96 anni. Buon Compleanno da tutta la comunità clarense.

Anniversario di matrimonio

Sabato 18 giugno Anna Cenini e Giovanni Caravaggi si sono stretti intorno agli amati familiari e ai numerosi amici per festeggiare il loro 55° anniversario di matrimonio.

La cerimonia religiosa è stata presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Vigilio Mario Olmi.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di martedì 17 maggio 2016, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione, dopo la quarta convocazione del 15 marzo 2016; dopo la lettura personale diamo la conferma del verbale della precedente riunione (cfr. l'Angelo di maggio 2016).

2. L'argomento di dialogo: in riferimento al "Progetto pastorale missionario" per la nostra Parrocchia di Chiari. Prima fase: analisi della situazione che può essere descritta da tre punti di vista. Dal punto di vista sociale: la grande mobilità e la crescente disuguaglianza

za sociale ed economica; dal punto di vista culturale: il fenomeno dell'individualismo e della interruzione dei rapporti generazionali; dal punto di vista religioso: la diversità delle immagini di Dio e l'indifferenza religiosa. Quanto è presente in noi questa situazione e come quindi può essere intesa e vissuta la dimensione missionaria? Ci dividiamo perciò in tre gruppi per un lavoro di gruppo dalle ore 21.00 alle 21.45; segue una condivisione comunitaria e si termina con una conclusione.

3. Programmazione liturgica e pastorale: i mesi di maggio, giugno e il tempo dell'estate.

4. Interrogativo: quali aspetti della vita della Parrocchia desideri siano in evidenza nell'agenda pasto-

rale parrocchiale per l'anno 2016-2017?

5. Varie ed eventuali: iniziative e proposte degli oratori per l'estate.

La riunione è iniziata con la preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Misericordia e la preghiera per il Prevosto in preparazione al 25 giugno, giorno del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Monsignore ha introdotto la serata ripercorrendo brevemente il cammino svolto dal nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale nel corso dell'anno, ponendo particolare attenzione al tema della missione, in riferimento al Progetto Pastorale Missionario della Diocesi di Brescia. La missione è da sempre il cuore della vita della Chiesa, ma soprattutto a partire dal pontificato di Giovanni Paolo II la riflessione ecclesiale ha cercato di approfondire la dimensione pastorale missionaria, in un mondo che cambia, con il documento "Novo millennio ineunte" e successivamente con la profonda cultura teologica di Papa Benedetto XVI e oggi con la semplicità sbalorditiva di Papa Francesco.

Il Prevosto ha affermato che oggi la Chiesa è chiamata a passare dalla pastorale della conservazione alla pastorale della missione e quindi è indispensabile comprendere il rapporto tra la missione ecclesiale e la situazione attuale, analizzando tre punti di vista, strettamente legati tra loro: l'aspetto sociale, culturale e religioso.

Dopo aver ascoltato le parole di Monsignor Verzeletti in riferimento al documen-

to diocesano "Linee per un Progetto Pastorale Missionario nella Diocesi di Brescia", dal dialogo tra i consiglieri sono state evidenziate alcune considerazioni che riguardano il cammino della Parrocchia di Chiari in rapporto alle sfide del nostro tempo.

Dal punto di vista sociale un primo fenomeno evidente è quello della grande mobilità. La casa e il lavoro rimangono due fattori decisivi per l'integrazione delle persone: oggi facciamo i conti sia con le difficoltà lavorative sia con quelle abitative. Per questo il rapporto tra persone e territorio è instabile: arrivano nuove persone, altre sono poco presenti nella vita ordinaria della comunità.

Nuovi volti, religioni, etiche e abitudini abitano il nostro territorio, creando il problema della convivenza e l'esigenza di capire quali rapporti instaurare. Accanto alla mobilità emerge il fenomeno della crescente disuguaglianza sociale ed economica.

Dal punto di vista della cultura va sottolineato in primo luogo il fenomeno dell'individualismo, la tentazione cioè di bastare a se stessi, di fare da soli, di astrarsi dal contesto e di non rendere conto a nessuno.

L'individualismo rende incerto ogni legame, da quello familiare a quello comunitario.

Collegate all'individualismo si possono intravedere due conseguenze: in primo luogo, l'interruzione dei rapporti generazionali, che comporta la perdita del senso della tradizione, e in secondo luogo, l'identifica-



zione tra opinione e verità. Anche qui si rileva un contrasto: da una parte si ha paura della verità e dall'altra ognuno ritiene che la sua opinione sia da difendere a ogni costo.

La conseguenza è l'incapacità di dialogo e quindi l'isolamento delle persone: l'affermazione dell'individuo e dei suoi diritti fa perdere il senso della comunità, che quando viene immaginata è a modello degli individui.

Altro fenomeno "culturale" attuale è il predominio del pensiero scientifico e della tecnica.

Nel documento della Diocesi si legge: "Per la mentalità di oggi è vero ciò che empiricamente è constatabile, con la consapevolezza, oltre tutto, che procedendo per modelli non c'è mai una verità definitiva, tutto è provvisorio. In tale direzione si pone anche l'abbandono di ciò che nel passato era ritenuto vero, bene. Ciò che è attuale è maggiormente plausibile di ciò che viene dal passato".

Dal punto di vista religioso, assistiamo oggi ad un'evidente pluralizzazione delle immagini di Dio, non solo per la compresenza di molte religioni, ma anche per la mentalità secondo la quale vale il detto: "a ciascuno il proprio dio". Quello che conta è il dio "che serve", quello che rispecchia i propri bisogni e garantisce la propria identità.

In contemporanea assistiamo però anche all'ampliamento dell'area dell'indifferenza religiosa e dell'ateismo.

Sono l'impulso e il sentimento a dominare, anche nell'esperienza di fede cri-

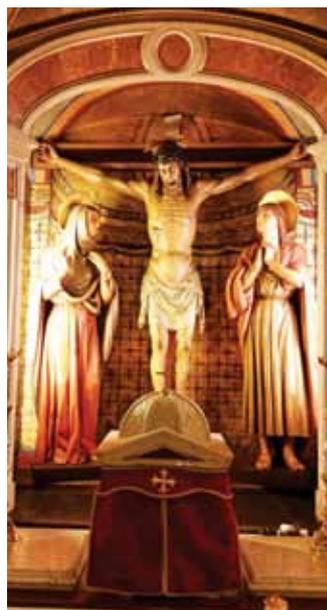
stiana, dove è evidente il venir meno della pratica religiosa e dell'aspetto comunitario. Questa situazione, delineata sotto il triplice profilo sociale, culturale e religioso può e deve diventare un'opportunità per ripensare la pastorale in senso missionario.

Si ha ancora un'idea limitata di missione che tende a farla coincidere con l'azione di quanti (laici o preti o consacrati) sono inviati ad operare in terre lontane. Difficilmente si crede di poter essere missionari anche nelle nostre comunità e nei nostri paesi.

Spesso viviamo in modo individuale la nostra fede, come fosse un fatto privato. Una piccola parte della comunità, quella più sensibile, offre una certa apertura in senso missionario, ma la maggior parte si sente estranea, più destinataria che soggetto attivo dell'azione missionaria.

Terminata la riflessione sul tema della missione, il Prefetto di sacrestia ha presentato in sintesi il programma liturgico-pastorale dei mesi estivi, sottolineando che domenica 19 giugno vivremo in Duomo, alle ore 10, con la presenza del Vescovo Clarensse Mons. Vigilio Mario Olmi, la Messa per i 50 anni di ordinazione sacerdotale di Monsignor Prevosto, don Gianni Festa, don Michele Braga, padre Luciano Marini e padre Teofilo Malinverno.

Il 25 giugno in Duomo alle 11 i presbiteri ordinati nel 1966 concelebreranno la Messa e alle 18 Monsignor Prevosto presiederà la Solenne concelebrazione con i sacerdoti della Parrocchia. Seguirà un momento con-



viviale presso il Centro Giovanile 2000.

Domenica 17 luglio vivremo la Festa del Santissimo Redentore che venne introdotta dal Prevosto Morcelli per venerare il Cristo Gesù nell'artistico Crocifisso ligneo nella Cripta di Sant'Agape. La santa messa solenne delle ore 10 da Santa Maria viene trasferita in questi mesi estivi in Duomo. Don Pierluigi Chiarini ha presentato le iniziative estive dell'oratorio, utili per creare relazioni umane e per favorire l'incontro tra le famiglie della comunità.

Si è soffermato sull'importanza del Grest, dal 13 giugno al 9 luglio, con la numerosa presenza di animatori, formati nei mesi scorsi; il mini grest delle elementari e delle medie e il baby grest dei piccoli della scuola materna si concluderanno a fine luglio. Vivremo pure i campi estivi per i ragazzi e le famiglie.

Il Direttore del Centro Giovanile 2000 accompagnerà dal 25 al 31 luglio i giovani a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Ferdinando Vezzoli

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

**Centralino
Curazia S. Bernardino**
030/7006811

Da Chiari a Brescia nel nome del San Francesco

La lampada

Il Signor Pietro, un artigiano locale, ha forgiato, su commissione dei frati del Convento San Francesco d'Assisi di Brescia, una lampada in ferro battuto sorretta dalle tre famiglie francescane: un frate, una monaca clarissa, una famiglia (Ordine francescano secolare). Non voleva essere un'opera d'arte ma un segno, un simbolo universale di semplice e immediata lettura, comprensibile a tutti.

La luce discreta

Nella penombra della Cappella di San Francesco, l'innamorato di Cristo, si vede ardere per tutto l'anno una piccola luce. Non è invadente, ma discreta: molti neppure la notano, ma non è fatta per attirare l'attenzione. È la lampada votiva alimentata dall'olio che i Comuni della Diocesi di Brescia e della Provincia offrono annualmente in occasione della festa del Santo, **il 4 ottobre**.

L'accensione della lampada votiva in Assisi

Il 4 ottobre d'ogni anno la Basilica di San Francesco

in Assisi diviene il cuore pulsante di tutta la Nazione italiana. La suggestiva cerimonia si ripete dal 4 ottobre 1939. In quell'anno, mentre Pio XII proclamava Francesco d'Assisi patrono primario d'Italia (18 giugno), i Comuni della Nazione offrivano al loro celeste Patrono l'artistica Lampada alla cui coppa gira tutt'intorno il verso dantesco "Altro non è che di suo lume un raggio" (Par. XXVI, 33). Ogni anno, da allora, una regione italiana a turno offre l'olio per la lampada che arde davanti alla Tomba del Santo di Assisi.

La Lampada per la Pace a Brescia

Dal 2007 la lampada arde giorno e notte davanti al quattrocentesco altare dedicato a San Francesco come preghiera incessante per la pace. Pace per le guerre internazionali, ma pace anche nelle nostre case, nelle nostre famiglie. Brescia ha conosciuto recentemente l'incremento della violenza. La lampada oltre che ad essere il richiamo alla preghiera vuole stimolare il valore della pace.

I Comuni che in questi anni hanno risposto al nostro invito sono: Dello, Concesio, Manerbio, Longhena, Orzinuovi, Borgosatollo, Capriano del Colle. Quest'anno è il turno di CHIARI. La nostra iniziativa non vorrebbe limitarsi alla liturgia del **4 ottobre prossimo**. In alcuni casi l'iniziativa è continuata sul territorio con un incontro con la cittadinanza sul tema della pace, della salvaguardia del creato, ma anche dello Spirito di Assisi.

Il tema della PACE è stato voluto da un Papa bresciano

Proprio papa Paolo VI fu il primo a promuovere il 1° gennaio 1968 la "Giornata mondiale della pace", una giornata simbolo, che unisse idealmente tutti i popoli del pianeta. Giovanni Paolo II nel 1986 volle riunire i rappresentanti delle principali religioni del mondo a pregare silenziosamente, insieme per la pace.

Il gesto si ripeté nel 2001 a conclusione dell'Anno Giubilare dedicato a Cristo, nel 2006 per il XX anniversario e nel 2011 per il XXV anniversario. In quest'ultima occasione Benedetto XVI portò una notevole trasformazione: per la pri-



ma volta non si chiamava più preghiera per la pace, ma impegno per la pace. In quell'occasione furono invitati anche i non credenti che lessero, insieme a tutti i partecipanti esponenti delle religioni del pianeta, il loro impegno per la pace.

La nostra società cosmopolita, multireligiosa, pluriculturale ha bisogno della cultura della Pace. Papa Francesco ha sottolineato la necessità che la chiesa viva e promuova la cultura dell'incontro.

Salutiamo con le parole di San Francesco:
PAX ET BONUM

Fra Giancarlo Paris



SETTEMBRE

Giovedì 1 settembre

I Giovedì del mese

11ª Giornata per la custodia del creato

Venerdì 2 settembre

I Venerdì del mese

Ore 20.45 (al CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre

Sabato 3 settembre

I Sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo): S. Rosario per tutte le famiglie

Domenica 4 settembre

XXIII del Tempo Ordinario

Martedì 6 settembre

Ore 20.00 (S. Maria): S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo

Giovedì 8 settembre

Natività della B.V. Maria

Ore 9.00 (S. Maria): S. Messa

Domenica 11 settembre

XXIV del Tempo Ordinario

Mercoledì 14 settembre

Esaltazione della S. Croce

Ore 20.00 (al Santellone): S. Messa e inizio festa della B.V. Addolorata

Giovedì 15 settembre

Festa della B.V. Addolorata

Inizio Congresso Eucaristico Nazionale, a Genova

Ore 20.00 (al Santellone): S. Messa solenne

Venerdì 16 settembre

Giornata di Adorazione Eucaristica in comunione con il Congresso Eucaristico di Genova

Sabato 17 settembre

Ore 20.00 (al Santellone): S. Messa solenne e processione con la statua della B.V. Addolorata

Domenica 18 settembre

XXV del Tempo Ordinario

Pellegrinaggio Giubilare alla Porta Santa della Cattedrale per tutte le parrocchie della nostra Zona Pastorale VIII

Ore 15.00: Ritrovo presso il Duomo Vecchio di Brescia e S. Messa; a seguire processione verso il Duomo Nuovo e passaggio della Porta Santa per l'Indulgenza Giubilare.

Venerdì 23 settembre

Ore 20.45 (CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre

Domenica 25 settembre

XXVI del Tempo Ordinario

Inizio Settimana Pastorale-Mariana

Sante Messe festive

Ore 11.15 (in S. Maria) e ore 16.00 (in Duomo):

Celebrazione Comunitaria dei Battesimi

Lunedì 26 settembre

Beato Paolo VI

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.45 (CG 2000): Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì 27 settembre

S. Vincenzo de' Paoli

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Ore 20.45 (Casa Canonica): Consiglio per Affari

Economici della Parrocchia

Mercoledì 28 settembre

Beato Innocenzo da Berzo

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Giovedì 29 settembre

Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del S. Rosario

Venerdì 30 settembre

S. Girolamo

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del S. Rosario

MESE DI OTTOBRE:

MESE MISSIONARIO E MESE DEL S. ROSARIO

Sabato 1 ottobre

S. Teresa di Gesù Bambino

I Sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo): Recita del S. Rosario per tutte le famiglie

Ore 18.00 (Duomo): S. Messa festiva

Domenica 2 ottobre

XXVII del Tempo Ordinario - Festa della Madonna del S. Rosario

Ore 10.00 (S. Maria): S. Messa solenne

Ore 15.30 (S. Maria): Canto solenne dei Vespri e

Processione con la statua della Madonna del Rosario (un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie. Preghiera particolare per il Sinodo della famiglia).

Martedì 4 ottobre

Festa di S. Francesco

In serata, la nostra comunità sarà presente nella chiesa cittadina di S. Francesco per offrire l'olio che alimenta la lampada del Santo (vedi articolo pag. 34).

Per quanto riguarda tutti gli incontri del catechismo per ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie rivolgersi presso la segreteria del Cg 2000 o dell'Oratorio di Samber per ricevere tutte le informazioni.

Opere Parrocchiali

Benedizione famiglie	70,00
In memoria della defunta Fiorella Calzavacca	50,00
Moglie e figli in memoria di Camillo Bulgarini	50,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	100,00
N.N.	25,00
Maria e Giovanni in occasione del 50° di Matrimonio	70,00
Giovanni e Teresa in occasione del 60° di Matrimonio	50,00
N.N.	20,00
N.N. in memoria di Romola Lorini	100,00
Le famiglie di Via Giovanni XXIII in occasione S. Messa mese di maggio	78,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
Associazione Artiglieri Chiari	250,00
In memoria di Vincenza Scrima	20,00
In memoria di Romola Lorini	50,00
N.N.	30,00
In memoria di Giancarlo Bresciani	50,00
In memoria di Giovanni Toti	20,00
N.N.	10,00
N.N.	30,00
Lucio De Martino in occasione cerimonia consegna onorificenza Cavaliere di S. Silvestro	200,00
AVIS Chiari in occasione messa 65° di fondazione	200,00
N.N.	20,00
N.N.	25,00
N.N.	10,00
In memoria di Beatrice e Teresa Adrodegari	50,00
N.N.	25,00
N.N.	10,00
N.N.	400,00
N.N.	45,00
N.N.	10,00
Quadra Marengo (per chiesetta Ss. Trinità)	500,00
I fedeli della chiesetta della Ss. Trinità in memoria di Paola Serotti (per chiesetta Ss. Trinità)	70,00
N.N. (per Santellone)	100,00
N.N. (per Santellone)	50,00
N.N. (per Santellone)	50,00
N.N. (per Santellone)	20,00
I fedeli della chiesetta della Ss. Trinità (per chiesetta Ss. Trinità)	200,00
CIESSEU in mem dei propri defunti (per restauro chiesa S. Rocco)	500,00
Organo	
Cassettina Chiesa domenica 15 maggio	4,00

Cassettina Chiesa domenica 22 maggio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 29 maggio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 5 giugno	2,00
Cassettina Chiesa domenica 12 giugno	2,00
Cassettina Chiesa domenica 19 giugno	2,00
Cassettina Chiesa domenica 26 giugno	4,00
Cassettina Chiesa domenica 3 luglio	2,00
Cassettina Chiesa domenica 10 luglio	3,00
Contributo Comune di Chiari in occasione dello scambio dei doni nella festa di San Faustino	500,00
Offerte Santella dei Casotti S. Rosario mese di maggio e messa Alpini	100,00
Per gli amici defunti della classe 1970	25,00
N.N.	10,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 15 maggio	8,00
Cassettina Chiesa domenica 22 maggio	6,00
Cassettina Chiesa domenica 29 maggio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 5 giugno	3,00
Cassettina Chiesa domenica 12 giugno	5,00
Cassettina Chiesa domenica 19 giugno	3,00
Cassettina Chiesa domenica 26 giugno	3,00
Cassettina Chiesa domenica 3 luglio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 10 luglio	12,00
N.N., il dolce sguardo di Maria vegli e protegga Ugo	40,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 15 maggio	5,00
Cassettina Chiesa domenica 22 maggio	2,00
Cassettina Chiesa domenica 29 maggio	39,00
Cassettina Chiesa domenica 5 giugno	26,00
Cassettina Chiesa domenica 12 giugno	4,00
Cassettina Chiesa domenica 19 giugno	6,00
Cassettina Chiesa domenica 26 giugno	3,00
Cassettina Chiesa domenica 3 luglio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 10 luglio	8,00
Offerte chiesa Ospedale dal 23 al 29 maggio	850,00
Offerte chiesa Ospedale dal 27 giugno al 3 luglio	660,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 29 maggio	1842,63
Offerte Duomo - S. Maria domenica 3 luglio	2047,55
Offerte Rosario mese di maggio	
Santella Lumetti - San Gervasio	90,00
N.N. in memoria dei propri defunti	500,00
N.N.	50,00
Fratello e famiglia in memoria di Camillo Bulgarini	300,00
N.N. in memoria di Pietro Aceti Pietro	150,00
Irene Carminati	500,00

Offerte raccolte in occasione Rosario mese di maggio - Casa Ravizza	150,00
Offerte Santella dei Casotti Rosario mese di maggio e messa Alpini	143,00
N.N. in memoria di Rosina Terzi	200,00
Gruppo Rosario presso famiglia Vizzardi, via Bernardelli	100,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Martina Donna	185,00
In memoria di Amelia Festa (per restauro finestre)	1000,00
O.G.	50,00

Casa famiglia Oratorio

In memoria di Ines Olmi	70,00
Le famiglie di Via Leonardo da Vinci in occasione della S. Messa nel villaggio	110,00

Anagrafe parrocchiale

dal 17 maggio al 18 luglio

Battesimi

23. Emma Aio
24. Gaia Baroni
25. Riccardo Alessandro Basorini
26. Luigi Bergamaschi
27. Nicole Donzelli
28. Chiara Facchetti
29. Martina Facchi
30. Alice Libretti
31. Alberto Melloni
32. Greta Metelli
33. Federico Spina
34. Filippo Angelo Vitali
35. Andrea Mazzotti
36. Kevin Emil Emilio Herrera Batista
37. Carlo Clerici
38. Emma Baroni
39. Dario Goffi
40. Edoardo Galbiati
41. Aurora Pederzoli

Matrimoni

9. Devid Scagliarini con Sonia Nicoletti
10. Manuel Piacentini con Carmela Bernardo
11. Rocco Buono con Miriam Vezzoli
12. Andrea Bergamaschi con Svitlana Hordeychuk
13. Stefano Clerici con Fabia Lucchini
14. Diego Zanotti con Francesca Facchi
15. Stefano Tassoni con Anna Rita Fortunato
16. Gianmario Balduzzi con Valentina Corlazzoli
17. Dario La Monaca con Valentina Fasano
18. Attanasio Longo con Daniela Moletta
19. Mauro Serina con Valentina Vigilante
20. Alessandro Festa con Roberta Folchi
21. Vincenzo D'Uva con Alice Stampa

Defunti

83. Maria Bocchi	di anni 88
84. Domenico Contri	80
85. Vincenza Scrima	74
86. Rosina Terzi	91
87. Romola Lorini	92
88. Pasquale Campisi	95
89. Beatrice Adrodegari	83
90. Giovanni Toti	80
91. Guido Foglia	80
92. Giancarlo Bresciani	58
93. Marcella Bielli	80
94. Paola Serotti	80
95. Gianni Suardi	81
96. Gerda Raumschussel	94
97. Rosaria Romelli	48
98. Martina Donna	75
99. Olga Reccagni	91
100. Vincenza Marini	86
101. Angiola Mombelli	64
102. Gabriella Pietta	80
103. Adriana Candito	73
104. Enrico Ghidini	44
105. Santo Belotti	90
106. Tarcisio Facchetti	81
107. Alberto Baroni	77
108. Maria Mossetti	92
109. Severino Lorini	80
110. Guglielmo Bersini	78
111. Caterina Tonoli	92
112. Adele Festa	85
113. Santo Mosca	67

Offerte organo del Duomo

dal 17 maggio al 19 luglio 2016

“Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”

246. In memoria di Ines Olmi	50,00
247. N.N. in memoria di Dorianò Baù	50,00
248. N.N. in memoria di Beatrice e Teresa Adrodegari	50,00
249. Offerte Madonna dei Casotti per il 50° di Sacerdozio di Mons. Rosario e sacerdoti	50,00
250. N.N. in memoria di Marzia Marini	50,00
251. N.N. in memoria di Guido Marini	50,00
252. N.N. in memoria dei coniugi Santo Belotti e Ester Metelli	50,00
253. G.R. in memoria di Alberto Baroni	50,00
254. E.C. per i defunti Carminati, Foglia, Fontana, Terzi	50,00



Ernesto Baresi
29.8.1937 - 1.7.2013

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

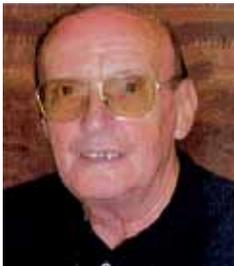
I tuoi cari



Alessandro Piantoni
15.1.1932 - 8.9.2015

La morte non ci porta via completamente la persona amata. Anche dopo un anno rimane sempre vivo il tuo ricordo nei nostri cuori.

Tua moglie, i tuoi figli, nipoti, pronipoti



Guerino Luigi Bianchetti
3.10.1940 - 18.9.2012

Nel quarto anniversario della tua scomparsa, noi tutti familiari e amici sentiamo la tua mancanza.

Il nostro dolore è immenso e senza fine.

Tua moglie Anna e i tuoi figli Betti, Nicoletta e Davide



Luigi Corna
18.7.1921 - 3.8.2013

Quando una persona importante se ne va, se è veramente importante in realtà non se ne andrà mai.

E tu papà sarai sempre con noi dentro i nostri ricordi più belli.

Un abbraccio dalla mamma.

Ciao Papà



Adriana Candito
in Pederzoli
1943 - 2016

È una fortuna averti avuta...

I tuoi cari



Martina Donna
ved. Torielli
27.8.1940 - 8.6.2016

Cara Martina, ringrazio Dio di averti conosciuta e di aver potuto godere della tua persona: sempre serena e solare, poi fiduciosa e infine rassegnata, ma in pace con se stessa e con chi ti circondava.

Con poche parole esprimevi tanto e l'amore per gli animali, che ci accomunava, rifletteva la tua sensibilità e l'apertura fiduciosa verso gli altri.

Si dice che ci sia un ponte dell'arcobaleno sul quale passano i nostri amici a quattro zampe quando si congedano da noi: io ti immagino lì, pronta ad accarezzare un cane, un gatto, o ad accudire un pappagallo chiacchierone.

Ci rivedremo, ciao.

Romana



Clara Marzani
6.11.1999 - 22.7.2005

La tua presenza nei nostri cuori ci aiuta a vivere ogni giorno nella speranza di poterti riabbracciare per sempre. Con affetto.

I tuoi cari



Caterina Foglia
in Zanetti
9.2.1943 - 27.9.2010

Sei sempre, eternamente,
nei nostri cuori.
Ti ricordiamo con grande
affetto.

**Tuoi marito
e i tuoi cari**



Luigi Begni
(Gino)
29.7.1928 - 12.5.2016

L'amore che ci hai dato
non è morto con te: vive
nel nostro cuore.

I tuoi cari



Giovanni Zani **Adele Barbieri**
19.11.1925 - 20.2.1967 24.2.1929 - 13.9.2013

Sono passati tre anni da quando è mancata
mamma Adele e quarantanove da quando ci ha
lasciati papà Giovanni.

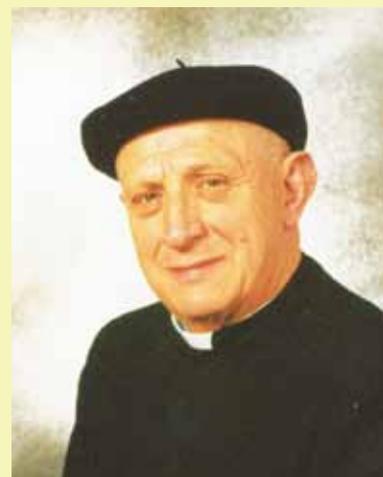
Quanto mi mancate, cari genitori! Ma l'amore
– non la ragione – è più forte della morte, e il
nostro amore indivisibile e indissolubile vincerà il
tempo e non morirà mai.

Grazie perché ci amate e ci proteggete.

Ciao dal vostro Fabrizio

Ricordo di don Davide

Com'è strana,
talvolta, la me-
moria! Basta
udire una parola
e un ricordo ri-
affiora; basta un
gesto per ripor-
tarti alla mente
un fatto; è suf-
ficiente posare
l'occhio su un
oggetto per ri-
cordare una per-
sona.



Un esempio? La
corona del rosario, una semplice e anonima coron-
cina dai grani consunti, immediatamente ci ricorda
don Davide. Era la sua àncora, il suo sostegno, e
se la teneva ben stretta quando camminava con le
mani dietro la schiena: un'Ave Maria ed il pollice si
spostava di un grano, con calma, senza la fretta di
giungere alla fine.

No! Don Davide non mandava sms alla sua tanto
amata Vergine Maria, usava un mezzo tradizionale
e per taluni desueto: il vecchio, caro, santo rosario.
Con il suo Dio era in contatto diretto ad ogni Eucaris-
tia, ma crediamo che quegli incontri fossero solo
di adorazione e ringraziamento e non osasse chie-
dere alcunché. Forse con la Madonna aveva più fa-
miliarità e al Suo cuore poteva confidare desideri,
richieste di protezione, gioie e sofferenze, certo di
essere ascoltato.

All'incontro con il Padre si sarà presentato così: con
la voce sommessa, ma con la corona del rosario fra
le mani, una corona dai grani consumati.

I tuoi nipoti



Santo Mosca
1.10.1948 - 18.7.2016

I tuoi cari



*Congresso Eucaristico Chiari
Mercoledì 7 settembre 1938*